

Cari Amici,  
dopo la pausa estiva la nostra Redazione ritorna per proporvi alcune riflessioni e commenti: il fenomeno del "Caporalato", i "luoghi comuni", la vita della nostra comunità.

La pubblicazione del Magazine è un impegno che noi volontari, pur consapevoli con grande realismo dei nostri limiti, ci siamo assunti con l'intento di offrire curiosità e informazioni ai tanti Amici che condividono i nostri ideali e creare un collegamento tra il mondo del volontariato e l'attualità.

L'invito è: camminiamo insieme, lavoriamo insieme ed insieme operiamo per difendere il bene comune e quei principi che rendono una società più giusta e solidale.

Invitiamo chi non fosse interessato a ricevere la nostra pubblicazione a segnalarlo alla nostra Redazione. In alternativa il Magazine si può comunque consultare sul nostro sito : [www.volcaritassal.it](http://www.volcaritassal.it)  
Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buona lettura.

Laura Amadini  
Presidente

## In evidenza in questo numero

<i>Etiopia-Eritrea : Finalmente la pace</i>	pag. 2
<i>Alternanza scuola-lavoro - Un'opportunità da cogliere</i>	pag. 3
<i>Lourdes: viaggio in un mondo capovolto</i>	pag. 3
<i>G.A.S. - G.A.F.: Cosa sono questi acronimi?</i>	Pag. 5
<i>Luoghi Comuni e Percezioni errate:</i>	pag. 6
<i>DISABILITA': la realtà a Sesto</i>	pag. 9
<i>Il nuovo caporalato</i>	pag. 10
<i>Riace: la realtà di un comune accogliente</i>	pag. 14
<i>Demografia e Migrazioni future</i>	pag. 15
<i>Il quartiere La Rondinella - parte seconda</i>	pag. 16
<i>I Bambini Saharawi a Sesto</i>	pag. 19

## Controluce

**C'è una specie di culto dell'ignoranza....**

**L'anti-intellettualismo** si è insinuato come una traccia costante nella nostra vita politica e culturale, alimentato dal **falso concetto** che democrazia significhi "la mia **ignoranza** vale quanto la tua **conoscenza**".

(Isaac Asimov, "Il culto dell'ignoranza", Newsweek, 1980)



La **conoscenza**: Se si parla di conoscenza non si può ignorare l'insegnamento di Socrate che affermava di "sapere di non sapere" ed invitava tutti a pensare, a interrogarsi, a riflettere e ragionare. Il "chi siamo" "dove andiamo" ha da sempre incuriosito le teste pensanti, attivato il nostro cervello razionale e fatto capire che conosciamo molto meno di quello che crediamo.



Due Guardiani del Tempio, Anonimo 1300-1400 circa

Legno altezza: 237 cm - Rijmuseum Amsterdam.

I Guardiani del Tempio sono posti all'entrata del tempio per respingere il male. Ciascuna di queste figure tiene in mano il vaja per scacciare l'ignoranza. Le loro bocche chiuse e aperte rappresentano a e un, la prima e l'ultima sillaba del Siddham (l'alfabeto per scrivere il Sanscrito): queste sillabe simbolizzano tutti i suoni parlati e tutti gli alfabeti, quindi la conoscenza. I credenti che entrano nei dintorni del tempio attraverso il cancello dei guardiani simbolicamente acquisiscono questa conoscenza.

# Le buone Notizie

IN QUESTO NUMERO DEL MAGAZINE VORREMMO PROPORVI UN ARGOMENTO TANTO ATTUALE QUANTO ANTICO. L'AIUTO CHE COME OCCIDENTALI POTREMMO DARE AD UN CONTINENTE PIENO DI RISORSE UMANE E RICCHEZZE DEL SOTTOSUOLO (lo conoscono molto bene i colonizzatori europei che da secoli hanno depredatai territori e popolazioni).

PRENDIAMO SPUNTO DA UN ARTICOLO APPARSO SUL CORRIERE DELLA SERA IL 31 Luglio scorso a firma Paolo Foschini PER PARLARE DELLE OPPORTUNITA' CHE I MIGRANTI POTREBBERO COGLIERE NEL TORNARE NEI PAESI DI ORIGINE.

L'AUTORE RIPORTA L'ESEMPIO DEL "BURKINA FASO" UN PAESE DEL CENTRO AFRICA PROTAGONISTA IN QUESTI ANNI DI UNA GRANDE EMIGRAZIONE VERSO L'EUROPA.

GRAZIE AD UN PROGRAMMA DENOMINATO "FONDAZIONI FOR AFRICA BURKINA-FASO" RILANCIATO DA 28 ADERENTI ALL'ACRI (\*) (ACRA, CISV, FOND.FOD, LVIA, MANI TESE, WATINOMA, CESPI) IL PROGRAMMA HA CONTRIBUITO A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA.

IN PIU' DI 40 VILLAGGI 400 CONTADINI COLTIVANO SOIA MENTRE 1495 PRODUTTORI (tra i quali 861 sono donne) HANNO POTUTO AVERE ACCESSO AD UN SISTEMA DI MICROFINANZA RURALE.

IL PIANO PUNTA SULL'AGRICOLTURA ED IN PARTICOLARE SUI 4 PRODOTTI FONDAMENTALI PER L'ALIMENTAZIONE LOCALE: SOIA, MIELE, RISO, ORTAGGI E LORO DERIVATI PER UN TOTALE DI 18750 TONNELLATE PRODOTTE E 1.9 milioni di Euro di VENDITE, DI CUI HANNO BENEFICIATO 25 ORGANIZZAZIONI CONTADINE.

CON UNA LETTURA PIU' AMPIA DEL FENOMENO CI HA INCURIOSITO UN LIBRO RECENTEMENTE SCRITTO DA UN AUTORE SENEGALESE DI NOME KAROUNGA CAMARA DAL TITOLO "OSARE IL RITORNO".

UN LIBRO CHE OGNI AFRICANO DOVREBBE LEGGERE PER ESSERE INCORAGGIATO A RESTARE NEL PROPRIO PAESE E INVESTIRE IN UN FUTURO DOVE POTER ESPRIMERE LE PROPRIE COMPETENZE E LE PROPRIE ENERGIE.

L'EMIGRAZIONE E' GIA' COSTATA ALL'AFRICA PIU' DI 30.000 MORTI DAL 1988 AD OGGI.

E QUANDO L'EMIGRAZIONE SI RIDUCE A FALLIMENTI, UMILIAZIONI E PERSECUZIONI è GIUSTO DIRE COME AFFERMA NELLA PREFAZIONE IL PROF.EL HADJI SONGDE: "SI OSATE IL RITORNO" OSATE PERCHE'

BISOGNA AVERE IL CORAGGIO, RITORNARE PERCHE' C'E' UNA CASA NOSTRA AFRICANA CHE SI ESPRIME NELLA FORMA DI MIGLIAIA DI ETTARI DI TERRA VERGINE CHE NON ASPETTA ALTRO CHE DI ACCOGLIERE I NOSTRI INVESTIMENTI" COME SI INTUISCE TRA LE RIGHE DEL LIBRO: PARTIRE DEVE ESSERE UNA SCELTA NON UN OBBLIGO. L'AUTORE AFFERMA CHE NON BISOGNA PRENDERE A PRETESTO LE SCARSE POSSIBILITA' DI RIUSCITA CHE CI SONO IN AFRICA. E' FALSO. CI SONO MOLTISSIMI EUROPEI CHE HANNO DECISO DI VIVERE E LAVORARE IN AFRICA. E INSEGNA CHE CI SONO MOLTISSIMI AFRICANI CHE NON HANNO MAI LASCIAIO L'AFRICA E VIVONO MEGLIO DI POVERI DISPERATI CHE CERCANO FORTUNA IN EUROPA.

CONCLUDE L'AUTORE: NON ESISTE UN LUOGO IN QUESTO MONDO DOVE SI PUO' GUADAGNARE ONESTAMENTE SENZA LAVORARE SODO. TANTO VALE DECIDERE SE VALE LA PENA DI PASSARE PER IL DESERTO DEL MAGHREB CON IL RISCHIO DI MORIRE DI FAME E DI SETE O DI ESSERE VENDUTI COME SCHIAVI OPPURE FATICARE E RESTARE.

L'AFRICA HA QUATTRO SFIDE DA COGLIERE: IL MALGOVERNO, LE PANDEMIE, LE GUERRE CIVILI E LA CORRUZIONE: DI PANDEMIE E GUERRE CIVILI CE NE SONO SEMPRE MENO, RESTA QUINDI DA METTERE UN FRENO AL MALGOVERNO ED ALLA CORRUZIONE. CON UNA NUOVA MENTALITA' QUESTE SFIDE SI POSSONO VINCERE.

RIFLESSIONI, VERO, MA COME OPERATORI DI UNA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO CHE HA NEL SUO DNA IL COMPITO DI AIUTARE LE PERSONE AD USCIRE DALL'INDIGENZA ED A RIAPPROPRIARSI DEL PROPRIO DESTINO, DOBBIAMO DIFFONDERE QUESTI CONCETTI AI TANTI EMIGRANTI CHE BUSSANO ALLA NOSTRA PORTA CERCANDO UNA FORTUNA CHE POTREBBERO TROVARE LAVORANDO NEL PROPRIO PAESE proponendo un modello da imitare.

(\*) Acri Associazione di volontariato costituita nel 1912 che rappresenta le Casse di Risparmio e le fondazioni di origine bancaria

Laura

## ETIOPIA ED ERITREA : Finalmente la pace

Una storia che non sembra ma che ci tocca da vicino, anche se lontana nel tempo.....

Dalla stampa la notizia: Il 13 Luglio ad Amara Il presidente eritreo Afwerki ed il premier etiopie Abiy Ahmed si sono incontrati per sancire la fine delle ostilità tra i due Paesi, in guerra da anni.

Il ravvicinamento promette di chiudere decenni di tensioni e migliaia di morti.

La storia che conosciamo: Un tempo l'Eritrea era una provincia dell'Etiopia. Si deve tornare alla fine del 1800 alla colonizzazione dell'area da parte dell'Italia, conclusa poi alla fine della seconda guerra mondiale. Infatti l'Eritrea è nata da un progetto coloniale : delimitando i nuovi confini che interessavano i porti di Assab e Massaua gli italiani primi colonizzatori, non sapendo come chiamare questo lembo di terra mutuarono il nome del mare che lambiva la regione, il Mar Rosso, scelsero Eritrea dal greco Eritros, rosso appunto.

Da quei tempi si è lentamente creato per gli eritrei il concetto di una etnia diversa e l'idea di essere superiori a tutti gli etiopici.

La guerra di indipendenza tra il 1961 ed il 1991 ha portato alla morte di migliaia di soldati e civili ed una massiccia emigrazione del popolo eritreo.

L'Italia è stata una delle mete di queste persone in fuga dalla guerra, ne sono testimoni i molti eritrei presenti sul nostro territorio.

Ora finalmente la pace che tutti si augurano duratura e che possa aiutare la stabilizzazione di una area già molto provata da confini che vedono Paesi in guerra. (Sudan e Sud-Sudan)



## L'ORATORIO RONDINELLA SALUTA DON GIOVANNI CONTI

Dopo 11 anni nella Parrocchia S.M.Ausiliatrice Don Giovanni direttore ed animatore dell'Oratorio Rondinella si appresta a lasciare Sesto S.G. per un incarico nell'Oratorio dei Salesiani di via Copernico a Milano.

Arrivato nel 2007 a Sesto da Bologna Don Giovanni ha speso con successo energie ed entusiasmo nel gestire un luogo, l'Oratorio, che per sua stessa ammissione, è un momento di crescita, di formazione, di aggregazione. Il coinvolgimento delle famiglie è fondamentale, dice Don Giovanni, che ricorda come bambini che hanno frequentato l'oratorio sono poi diventati animatori appassionando familiari ed amici. Importante momento nella vita dell'oratorio è stato anche quest'anno l'Oratorio estivo, frequentato da 791 bambini e 121 animatori. Grande soddisfazione per la presenza di 14 nazionalità dall'Ucraina alla Bolivia, dall'Egitto allo Sri Lanka.

A Settembre a sostituire Don Giovanni in questo importante ruolo di responsabile dell'Oratorio è stato chiamato Don Fabrizio Rotta, ordinato sacerdote nella Chiesa S.M.Ausiliatrice 10 anni fa.

*La redazione del Magazine e tutti i volontari di Caritas Salesiani augurano ad entrambi un buon e proficuo lavoro nei rispettivi ruoli, sempre illuminati dallo spirito di Don Bosco.*



*Don Giovanni  
In partenza*

*Don Fabrizio  
In arrivo*



## Una opportunità da cogliere: ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Si sente parlare di "alternanza scuola-lavoro", ma cosa si intende e chi ne può beneficiare?

L'alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica innovativa che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare la conoscenza acquisita a scuola ed a testare sul campo le attitudini dello studente/studentessa ad arricchire la formazione ed a orientare il percorso di studio e in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il piano di studio.

La legge 107 del 2015 (la Buona scuola) prevede tra le innovazioni più significative l'alternanza "scuola-lavoro" per tutti gli studenti-studentesse degli ultimi tre anni delle scuole superiori, licei compresi, in linea con il principio della scuola aperta.

Una opportunità per gli studenti ma un beneficio per l'Ente o l'Azienda ospitante che offre formazione in cambio di una futura disponibilità di giovani competenti e preparati.

La nostra Associazione ha ospitato nel mese di Giugno uno studente liceale dell'Istituto Salesiani di Sesto. Il programma ha previsto l'affiancamento con i volontari del Centro per conoscere tutti i servizi a disposizione di persone che, a diverso titolo, si rivolgono alla Associazione per avere un aiuto, una consulenza, una visita o semplicemente un ascolto ai propri problemi.

Il ragazzo, Samuele di 17 anni, ha intrapreso il percorso con grande entusiasmo, attento e curioso di scoprire ogni opportunità per arricchire il proprio bagaglio di informazioni.

Si è reso disponibile a coprire tutti i ruoli, dalla accoglienza all'aiuto per la raccolta e la distribuzione dei

pacchi viveri, con la velocità di apprendimento tipico dei giovani.

Nell'ottica della nostra Associazione, che opera nel mondo del volontariato, questa esperienza conferma la validità di un aspetto della riforma che consente, oltre ad un arricchimento per il giovane in un'ottica di futuro professionale, uno scambio virtuoso tra generazioni.

E' perlomeno quello che auspichiamo come volontari, sempre alla ricerca di nuove risorse umane, possibilmente con competenze professionali qualificate, per far fronte all'aumento di richieste di aiuto da parte di un mondo che presenta una progressiva crescente difficoltà esistenziale.

Riportiamo alcuni brani della relazione a fine tirocinio che Samuele ha redatto dopo le due settimane previste dal programma: "... dopo due settimane di tirocinio e osservazione ho agito da protagonista... nel controllare tesserini, nel rispondere al centralino, ad indirizzare le persone nel giusto settore e soprattutto nell'aiuto al banco viveri. In questi giorni di tirocinio mi sono tanto affezionato a quel mondo, purtroppo poco conosciuto tra noi giovani, della Caritas e del volontariato in generale e mi sono accordato per venire tutti i mercoledì ad aiutare per la preparazione dei pacchi alimentari. Mi sono impegnato a spandere la voce, far sapere che ci sono persone che spendono il loro periodo di non attività (pensione) per gli altri, ogni giorno, e non chiedono niente in cambio. Per me sono stati un esempio di vita tutti quanti i volontari ed intendo portare questo loro modo di fare anche tra i miei amici, di quelli che ho e di quello che farò..."

*Laura*

## Lourdes: viaggio in un mondo capovolto

Quando si parla di Lourdes si pensa al pellegrinaggio al Santuario e alla grotta delle apparizioni. In effetti tutta la cittadina di Lourdes è influenzata e strettamente connessa al Santuario, per le implicazioni turistiche che i pellegrinaggi comportano. Dall'11 febbraio 1858, data in cui sono avvenute le 18 apparizioni a Bernadette, e soprattutto da quando fu costruita la chiesa (come da richiesta della "Signora vestita di bianco"), Lourdes è diventata meta di pellegrinaggio e di preghiera.

Oggi Lourdes è un centro di pietà popolare unico al mondo, perché qui tutte le disabilità e diversità vengono abbattute. Qui il disabile ha la precedenza, tutto è fatto in funzione di malati e disabili in assoluta normalità e il disabile si può sentire completamente a suo agio.

La prima volta che andai a Lourdes, alcuni anni fa, ero con un pellegrinaggio OPFD con alcuni disabili nel gruppo. Fu il mio primo incontro ravvicinato con la disabilità. Io dovevo imboccare un ragazzo paraplegico. Pensavo che questo incontro mi rattristasse, invece scoprii che i disabili sono delle persone straordinarie, piene di risorse e di sorrisi. Il ragazzo paraplegico

era sempre sorridente e felice e mi insegnò molto.

Davvero a Lourdes si assiste ad un mondo capovolto rispetto alle dinamiche della nostra società: qui la cosa più importante è la fratellanza e l'aiuto alle persone in difficoltà. Le persone in carrozzina hanno sempre la precedenza e nelle processioni devono essere sempre davanti.

Molti sono i gruppi che arrivano da tutto il mondo: gruppi parrocchiali, pellegrinaggi Unitalsi, Oftal, Paolini, Montfortain, Opera Pellegrinaggi Foulard Blancs (OPFD), ecc., ma ci sono anche molte famiglie che arrivano autonomamente. Quest'anno abbiamo visto molti cristiani ortodossi e anche orientali.

### Fare servizio a Lourdes

A Lourdes sono tornata lo scorso aprile per fare una settimana di volontariato come stagista "Hospitalier" insieme a mio marito.

Fare gli "Hospitalier" significa mettersi a disposizione dell'organizzazione del Santuario per l'espletamento di servizi come: accoglienza pellegrini, accompagnamento alle piscine, aiuto ai servizi di ospitalità dei malati nelle strutture ospedaliere del santuario, ecc. Il Santuario dispone di personale molto limitato e conta molto sull'operato dei volontari.

Per diventare "Hospitalier" occorre fare un percorso di stage di 5 settimane, una all'anno. Nel

la settimana di stage si alternano momenti di formazione e momenti di servizio, che sono prevalenti. C'è comunque sempre del tempo a disposizione per fare il proprio pellegrinaggio individuale e partecipare ai momenti salienti come la preghiera alla grotta delle apparizioni, la messa alla basilica superiore, la processione eucaristica, la fiaccolata con i "flambeau". Fare servizio come Hospitalier è uno dei modi di fare servizio, ce ne sono molti altri

*Il Santuario di Lourdes sul fiume Gave*



accessibili attraverso le associazioni che organizzano viaggi per malati e disabili.

## Lourdes e i giovani

Nei pellegrinaggi i giovani sono solitamente presenti come volontari. Quest'anno però abbiamo assistito ad un gigantesco pellegrinaggio di giovani francesi. Una marea di 10 mila giovani ha invaso il Santuario di Lourdes. Si trattava di giovani provenienti dalle diocesi dall'Ile de France (la regione di Parigi) per un raduno che ha coinvolto l'intera città.

Abbiamo poi scoperto che tutti gli anni a Lourdes si svolge questo raduno di spiritualità e musica. Tutti colorati e un po' rumorosi hanno riempito di allegria tutta la città: in città si sono svolti i concerti e nel santuario hanno vissuto i loro momenti di confronto e di preghiera.

Maria Laura



La grotta delle apparizioni mariane

## G.A.S o G.A.F. Cosa significano questi acronimi ?

Dentro a queste sigle troviamo un mondo di buone pratiche, di solidarietà e di sostenibilità :

*La definizione di Gas :*

I gruppi di acquisto solidale (GAS) sono gruppi di acquisto organizzati spontaneamente che partono da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare i principi di equità, solidarietà e sostenibilità ai propri acquisti (principalmente alimentari o di largo consumo).

E' forte l'aspetto etico di tali gruppi ma è altrettanto importante il legame con l'ambiente, con le tradizioni agricole e soprattutto l'attenzione alle relazioni sociali.

I criteri che guidano la scelta dei fornitori in genere sono: qualità del prodotto, dignità del lavoro, rispetto dell'ambiente. In genere i gruppi privilegiano i prodotti locali, gli alimenti da agricoltura biologica o quelli che offrono imballaggi a rendere.

Sono importanti anche i concetti che vedono forza nell'unione di persone con identiche finalità.

I gruppi di acquisto denominati G.A.S. sono nati a Fidenza nel 1994, ma è solo nel 1997 che nasce ufficialmente la rete dei gruppi d'acquisto solidali. La loro costituzione approvata da una legge del 2007 recita : *Si tratta di soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi senza applicazione di alcun ricarico esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale in diretta attuazione degli scopi istituzionali con finalità etiche e con esclusione di attività di somministrazione e vendita"*

I G.A.F. :

Con lo stesso principio sono nati i G.A.F. Gruppi

Acquisto Familiare.

Cos'è un GAF ? Un **gruppo di acquisto familiare** che ha l'obiettivo di creare una rete in cui ci si possa sostenere a vicenda e in cui si renda possibile l'accompagnamento di chi si trova in un momento di difficoltà economica a causa della carenza di lavoro.

Come funziona un G.A.F :

Ci si impegna a fare la spesa attraverso un portale. La spesa viene fatta privilegiando i criteri di consumo consapevole, ma anche di convenienza. Una percentuale pari al 2% è destinata al sostegno delle famiglie in difficoltà che vengono coinvolte in un percorso di inserimento lavorativo. Il momento del ritiro della spesa diventa occasione di incontro e si attivano relazioni di buon vicinato e mutuo-auto-aiuto.

Un esempio pratico lo offre il **Gruppo di Acquisto Familiare (A.F.I. Associazione delle Famiglie Milanesi e Briantee)**, una Associazione senza scopo di lucro nata nel 2014 il cui Presidente Cesare Palombi che si è ispirato alle parole di Papa Francesco che più volte ha invitato a ricercare uno sviluppo sostenibile che vada verso una ecologia integrale. L'uomo, dice Papa Francesco, diviene pienamente se stesso se vive in relazione con gli altri e con tutte le creature.

Nasce così il progetto denominato "La famiglia portavalori in rete" e di seguito la rete dei Comuni amici della famiglia ed i gruppi di acquisto familiari.

Sul sito di A.F.I. : [www.famigliaportavalori.it](http://www.famigliaportavalori.it) il dettaglio dei progetti e la descrizione delle modalità di partecipazione.

La nostra Associazione Caritas Salesiani sempre pronta a rispondere alle istanze di solidarietà si è impegnata a sostenere e condividere per quanto nelle sue possibilità A.F.I. nei suoi progetti di mutuo-aiuto.

Laura

# Luoghi Comuni e Percezioni errate:

*Nella vita moderna niente è più efficace di un luogo comune: affratella il mondo intero. (O.Wilde)*

Si è scritto e si è ascoltato tanto soprattutto in questi ultimi tempi sul tema "migrazioni-migranti"

La Caritas, impegnata nell'alleviare la sofferenza di persone fragili o bisognose, ha promosso tramite il proprio *Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale*, una indagine per rispondere ai tanti pregiudizi nati intorno al fenomeno migratorio (che non è una emergenza ma spostamenti epocali antichi come l'uomo).

Riportiamo alcuni passi per rispondere ai luoghi comuni generati da strumentalizzazioni opportunistiche :

**1> Basta salvataggi in mare :** si dice *"i salvataggi dei migranti da parte di Ong incoraggiano i trafficanti di esseri umani"* :

L'acronimo SAR corrisponde all'inglese "search and rescue" ovvero "ricerca e soccorso". Pertanto si indicano tutte le operazioni che hanno come obiettivo quello di salvare persone in difficoltà. Un genere di operazioni che hanno messo in salvo decine di migliaia di persone durante la pericolosa traversata dal Mar Mediterraneo tentata su imbarcazioni e gommoni fatiscenti. La legge prescrive che chiunque sia in grado di intervenire ha l'obbligo giuridico di farlo e in caso contrario si configurerebbe un'omissione di soccorso (art.1113 e 1158 del codice di navigazione) naufragio e omicidio colposo.

Se la centrale operativa di Roma riceve richiesta di aiuto deve indicare il porto sicuro più vicino.

Quando nel 2014 l'operazione Mare Nostrum condotta dal Governo italiano è stata portata a termine senza essere sostituita da altre missioni, alcune ONG hanno iniziato ad operare nel Mediterraneo con l'obiettivo di salvare vite umane. Al fianco di queste organizzazioni la Caritas Italiana ha dato il via al progetto Warm Up con la distribuzione di migliaia di Kit contenenti abbigliamento da distribuire durante le operazioni di salvataggio da parte della Marina Militare, delle ONG o dalla Guardia Costiera.

**2> Gli immigranti sono troppi :** si dice *"Profughi basta l'invasione"*

Nel 2015 in piena crisi dei rifugiati l'invasione "percepita" era in cima alle preoccupazioni degli italiani. Il 36% riteneva che gli stranieri nel nostro paese fossero 20 milioni! Secondo i dati del Ministero degli Interni i rifugiati a metà 2016 sono 131mila su una popolazione di 60 milioni che vuol dire una proporzione del 2 per mille.

E' vero che l'Italia riceve flussi importanti d'ingresso ed è sotto pressione a causa della posizione geografica ma malgrado ciò ha una percentuale molto contenuta di rifugiati. Un numero gestibile attraverso lungimiranti politiche di accoglienza e integrazione che possano generare risorse sostenibili per i territori.

**3> Tutti in Italia:** si dice *"Prosegue l'invasione dei clandestini" "Perché tutti finiscono in Italia"?*

Ma è proprio vero che tutti i rifugiati arrivano in Italia?

Nel mondo il maggior numero di rifugiati è accolto da paesi extraeuropei ad eccezione della Germania che figura tra i primi 10 paesi nel mondo per accoglienza di rifugiati, con 750mila domande ovvero 6 volte in più dell'Italia che ne ha ricevute 122mila. Seguono Francia con 84mila e Grecia con 51mila.

La Svezia rimane il paese con il rapporto più alto rispetto alla popolazione, vale a dire 2 rifugiati ogni 100 abitanti, mentre in l'Italia il rapporto è di 2,4 ogni 1000 abitanti.

**4> Gli abitanti ci rubano il lavoro:** Si dice *"Il posto c'è solo per gli stranieri" Non pagano le tasse.*

Quello dei lavoratori stranieri è un vero e proprio esercito. Il loro fortino è protetto dalle mura di casa: tra i domestici gli immigrati sono infatti ben il 74%. Tra i venditori ambulanti gli stranieri superano gli italiani ed il loro peso cresce di anno in anno tra pescatori, pastori e boscaioli.

E gli italiani? Si sono spostati verso professioni più qualificate liberando le fasce produttive più basse. Ad esempio

nei campi i migranti fanno i braccianti, ma il 90% degli agricoltori specializzati è italiano. Anche gli operai specializzati sono per l'87% italiani

Il 74% dei collaboratori domestici è straniero, così come il 56% delle badanti e il 51% degli ambulanti. Gli stranieri restano invece quasi esclusi dalle professioni più qualificate.

La Chiesa si impegna nel denunciare lo sfruttamento lavorativo. Gli operatori diocesani attraverso presidi fissi e mobili garantiscono accoglienza, ascolto ed accompagnamento, consulenza e informazione sociale, orientamento al lavoro e più in generale assistenza nel disbrigo di pratiche amministrative o relativi ai diritti della persona.

I lavoratori stranieri sono 2.3 milioni pari al 7,5% del totale e pagano 7.2 miliardi di € di Irpef.

E' dalle dichiarazioni dei redditi del 2016 che emerge il contributo dei "nuovi italiani"

Tra i nati all'estero oltre il 50% ha un reddito inferiore ai 10mila euro. Tra i nati in Italia questa componente si attesta sotto il 30%. Gli aumenti per quanto riguarda l'irpef più significativi si registrano tra filippini, moldavi e indiani.

**5> Aiutiamoli a casa loro:** Si dice *"aiutiamoli in africa con questi soldi"*

La percezione è che l'emigrazione sia provocata soprattutto dalla povertà. Ma gli immigrati non sempre arrivano dai paesi più poveri del mondo e non sono i più poveri dei loro paesi. Per emigrare occorre disporre di risorse. I più poveri di norma fanno poca strada e non potrebbero farne di più. Le aspirazioni ad un maggior benessere aumentano prima e più rapidamente delle opportunità locali di realizzarle.

Solo in un secondo tempo le migrazioni rallentano finché ad un certo punto il fenomeno s'inverte: il raggiunto benessere fa sì che i paesi che in precedenza erano luoghi di origine di emigranti diventino approdo di immigrati. Così è avvenuto in Italia, ma abbiamo impiegato un secolo a invertire il segno dei movimenti migratori.

L'emigrazione non è facile da contenere neppure con generose politiche di sostegno allo sviluppo anche perché esiste un altro fattore che incentiva le partenze e la permanenza all'estero, le rimesse degli emigranti ossia il denaro che inviano in patria alle loro famiglie. Le rimesse arrivano direttamente nelle tasche delle famiglie saltando l'intermediazione di apparati pubblici. Sono soldi che consentono di migliorare istruzione, alimentazione ecc.

Il presunto "aiutiamoli a casa loro" dimentica un aspetto di capitale importanza: il bisogno che le società sviluppate hanno del lavoro degli immigrati. Basti pensare alle centinaia di migliaia di anziani assistiti a domicilio da altrettante assistenti familiari, dette comunemente badanti.

La Chiesa ha promosso una iniziativa straordinaria "Liberi di partire, liberi di restare" che destina 30 milioni di euro, in 3 anni, per progetti ed interventi nei paesi di origine dei migranti in Italia.

Ambiti di intervento: educazione e formazione professionale, progetti di carattere sociale e sanitario e per la promozione e accompagnamento al rientro.

**6> Sono tutti terroristi:** Si dice *"gli immigrati sono persone cattive e pericolose. Dovrebbero rimanere a casa loro, sono terroristi"*

Vediamo i numeri. Il 62,25% degli attentati in Europa viene compiuto da organizzazioni europee (gruppi di estrema destra e sinistra, separatisti e animalisti) il 15% circa sono perpetrati da movimenti anti-immigrati, il 4,08% da gruppi anti-islam e il 3,89% da gruppi jihadisti. L'impatto di organizzazioni terroristiche di matrice islamica non è tanto nei numeri ma nella letalità degli attacchi

compiuti. Si tenga presente che solo il 6% degli attentati è stato compiuto da cittadini non europei. Il restante 94% degli attentati è stato compiuto da cittadini europei, pertanto non c'è quasi nessun nesso diretto tra terrorismo e immigrazione.

**7>** *Lo ius soli non può trasformare l'Italia in un'immensa sala parto dove ci si ferma per avere la cittadinanza...*

I fatti: L'ultima legge sulla cittadinanza del 1992 è ispirata al principio dello ius sanguinis (diritto di sangue): si diventa italiani se almeno uno dei genitori o un ascendente è italiano.

Per questo motivo un bambino nato da genitori stranieri anche se nato sul territorio italiano può chiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni e solo se fino a quel momento abbia risieduto in Italia "legalmente e ininterrottamente".

La nuova proposta di legge prevederebbe che un bambino nato in Italia diventi automaticamente italiano se uno dei due genitori si trova legalmente in Italia da almeno 5 anni, con altri presupposti e cioè che il genitore in possesso di p.s che non proviene dall'Unione Europea deve avere un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, disporre di un alloggio che risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla legge e superare un test di lingua italiana.

Altra possibilità inserita nel progetto di legge è quella dello jus culturae. Il minore può chiedere la cittadinanza se nato in Italia ed abbia frequentato le scuole italiane per almeno 5 anni, oppure per i ragazzi nati all'estero che arrivano in Italia fra i 12 e i 18 anni dovrebbero aver abitato in Italia per almeno sei anni ed aver superato un ciclo scolastico.

Su questo argomento Caritas e Fondazione Migrantes hanno da tempo avviato una riflessione e diverse iniziative sul tema della cittadinanza degli immigrati con particolare attenzione ai figli

di cittadini stranieri nati in Italia. Anche Papa Francesco ha inviato un appello per la giornata del Migrante: *"Nel rispetto del diritto universale ad una nazionalità questa va riconosciuta e opportunamente certificata a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita attraverso una legislazione sulla cittadinanza conforme ai principi fondamentali del diritto internazionale"*

**8>** Il business dell'accoglienza. Si dice *"Altro che accoglienza e solidarietà verso i migranti, sono solo una fonte inesauribile di denaro su cui mettere le mani"* *"Soldi a palate per gestire i clandestini"* *"Meglio del commercio della droga"*

Quanto costa davvero l'accoglienza dei migranti? Spesso i dati circolanti in questi anni non hanno consentito alla gente di comprendere esattamente quanto viene speso e per quali voci.

L'unica cifra però su cui il dibattito è stato incentrato sono i famigerati 35 euro al giorno dati ai migranti. Questo importo viene riconosciuto dal governo a chi fa accoglienza, 35 euro al giorno per un adulto e 45 euro al giorno per i minori non accompagnati. La somma è necessaria per coprire le spese d'accoglienza che attualmente riguardano oltre 180 mila persone.

Nel 2016 si è trattato di 2,5 miliardi di euro, una cifra che diversamente a quanto si dice risulta ben distante dal giro di affari della droga che è stimato intorno ai 20 miliardi di euro l'anno.

Evidentemente i 35 euro non sono consegnati al migrante ma servono alle organizzazioni per pagare gli affitti, i servizi, l'erogazione dei pasti, gli stipendi degli operatori. Il richiedente asilo riceve solo 2.50 euro al giorno per far fronte alle proprie spese personali.

E' un sistema che in molte realtà depresse del nostro paese consente di rivitalizzare l'economia locale garantendo lavoro a strutture ricettive che rischiano di

chiudere ed impiegano giovani che altrimenti rischiano la strada della emigrazione.

Valorizzando i costi, la macchina dei salvataggi costa al governo 3.7 miliardi l'anno (0.22% del PIL)

Per le spese militari l'Italia ha investito nel 2016 circa 23 miliardi.

Attraverso i corridoi umanitari anche la Chiesa ha dato il suo sostegno, organizzando inoltre centri di accoglienza che nel 2016 hanno superato le 23 mila unità. Sono 600 le persone accolte da famiglie, parrocchie o istituti religiosi. Le parole del Santo Padre: accogliere-proteggere-promuovere-integrare sono state il filo conduttore di queste iniziative.

**9>** Con i migranti prostituzione e degrado. Si dice *"Prostituzione il business tra i migranti"*

Da circa 2 anni l'organizzazione segnala l'allarme legato all'aumento di giovani donne soprattutto nigeriane spiegando che l'altissima probabilità che il loro destino non sia altro che lo sfruttamento sessuale.

Le denunce da parte di queste schiave del sesso sono poche perché serve coraggio per denunciare i propri aguzzini. La paura di ritorsioni contro di sé o la propria famiglia in patria scoraggia qualsiasi richiesta di aiuto.

Minacce di riti voodoo o ripercussioni su parenti per il debito contratto per il viaggio grava su tutte le ragazze.

Sono giovanissime che trovano in Italia spesso i primi rapporti sessuali.

Da parte nostra i "clienti" sono stimati in ormai quasi tre milioni. Liberi professionisti, dirigenti d'azienda, commercianti sono le categorie "censite".

Per volontà di Papa Francesco l'8 febbraio si celebra in tutto il mondo la giornata internazionale di riflessione contro la tratta di persone in occasione della festa di santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese, liberata e divenuta religiosa canossiana, canonizzata nel 2000.

Caritas Internationalis da anni coordina una rete mondiale denominata Coatnet (Christian Organization against Trafficking network)

**10 >** Hanno tutti il telefonino. Si dice *"...secondo me il telefonino lo paga il governo italiano, costo dell'apparecchio più costo delle ricariche e della corrente"* *"Gli immigrati ricevono lo simcard della Caritas che pagano meno e hanno tutti il prefisso del Vaticano. Inoltre vengono regalati perché poverini devono parlare con gli amici in Africa per spiegare che loro stanno bene qui in albergo senza neanche il bisogno di lavorare perché i lavori li fanno i fessi volontari della Caritas..."*

Uno degli stereotipi più diffusi sui migranti è il fatto che abbiano sempre uno smartphone con loro. Qualcuno addirittura si stupisce quando li vede sbarcare con un telefono in mano dopo una traversata sui gommoni, quasi fosse un vezzo e non un mezzo possibile per salvarsi la vita in caso di pericolo.

Spesso non ci si ferma a pensare che questi dispositivi ormai così diffusi nel mondo sono necessari per avere informazioni affidabili in tempo reale.

Per i rifugiati che scappano da paesi distrutti dalla guerra come la Siria, l'Iraq o la Libia, lo smartphone è essenziale quanto un giubbino salvagente.

Il cellulare è indispensabile per comunicare con la famiglia lontana e per far sapere ad amici a quali pericoli si possono incontrare.

Ecco perché il cellulare è spesso l'unico bene che una persona si porta dietro.

In Italia, al loro ingresso nella struttura di accoglienza i richiedenti asilo ricevono una ricarica telefonica che gli permetterà di informare mogli, mariti, figli, madri o padri che il viaggio è andato bene che non sono annegati, come spesso purtroppo succede.

Eppure una delle domande più frequenti che sentiamo porci è come sia possibile che persone che provengono da paesi poveri, dove è difficile procurarsi anche da mangiare, abbiano comunque un telefonino.

E' evidente che il telefonino non è più un lusso, è un bene primario. Per procurarsi un telefono non c'è bisogno di disporre di grandi capitali. Le persone con limitate disponibilità economiche sono in grado anche grazie al costante ricambio di cellulari di acquistarne uno senza troppi sacrifici.

Basta navigare in internet digitando "Smartphone economici o usati" per poter acquistare un telefonino in ottimo stato.

Tra cibo e telefonino pertanto un richiedente asilo sceglierà il telefonino.

Caritas Italiana, con il sostegno dell'ambasciata degli Stati Uniti in Italia, ha realizzato un applicazione "Migradviser" dedicata ai migranti.

## "Pianeta Genitori"

In ogni epoca i genitori hanno imparato a proprie spese la difficoltà che si incontra nell'aiutare i figli a crescere, dimenticando forse di essere stati a loro volta figli e di aver avuto le stesse incertezze, i dubbi, le ribellioni presenti nelle giornate più difficili, quando il dialogo sfocia nel conflitto.

Non esiste una ricetta, un libro o un sito internet da consultare che risponda ai tanti interrogativi. Sono stati spesi fiumi di inchiostro, approntati studi sociologici, strategie più o meno efficaci, spesso con esito incerto.

La maggior parte dei conflitti si sviluppa perché entrambe le parti evita di assumersi le responsabilità e ci si incolpa l'un l'altro in una spirale di incomprensioni difficili da dipanare.

Quella dei genitori è una parte difficile che viene gravata dal compito di dare l'esempio, non dimentichiamo che i bambini imparano osservando.

Loro sanno ciò che vogliono ma non hanno la percezione di quello che è necessario per la loro crescita ed è un dovere dei genitori imporre qualche mansione per esempio affidando dei compiti che li aiutino ad essere responsabili e, anche se spesso queste incombenze sono subite con fastidio, potranno insegnare a gestire un futuro non sempre semplice. Se si limitano ad "ubbidire" senza consapevolezza non diventeranno mai adulti in grado di prendere decisioni in autonomia. Se la responsabilità personale aiuta a crescere, quella sociale permetterà di far funzionare corretta-

Che sia un Centro di ascolto, una stazione di polizia, un ufficio postale, una ambasciata o un consolato Migradviser segnalerà quello raggiungibile indicando via e numero di telefono tenendo conto delle principali lingue.

Un numero di emergenza mette in contatto diretto l'utente con il servizio richiesto, sia un numero verde anti-tratta, guardia costiera ecc..

Riassunto a cura di Laura

*Il rapporto completo nei contenuti è a disposizione sul sito della Caritas Italiana ed è stato redatto a cura dell'Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale.*

mente l'intera comunità, senza trascurare il fattore "autostima" che solo una "sana autodeterminazione" contribuirà a far crescere.

Purtroppo da tempo si assiste ad un fenomeno preoccupante, che è quello della delegittimazione degli insegnanti da parte di alcuni genitori che con questi comportamenti non aiutano certamente i propri figli a crescere come cittadini onesti e rispettosi delle leggi.

Ultimamente le cronache raccontano di violenze fisiche ai danni di docenti che hanno il solo torto di insegnare ai ragazzi che ogni traguardo va raggiunto con merito e senza scorciatoie. La cultura, come strumento indispensabile per affrontare le sfide del futuro, il merito, per essere un domani cittadini onesti e comprendere che solo con l'impegno e la responsabilità si crea una Società libera dalle disuguaglianze. Tutti noi dovremmo essere impegnati a sostenere questi insegnamenti se desideriamo davvero il bene dei nostri ragazzi ed evitare che cadano nella trappola dell'ignoranza e della arroganza, vero sinonimo di debolezza.

Rispettiamo i ruoli delle persone a cui affidiamo l'istruzione dei nostri figli e difendiamo il nostro ruolo di genitori a cui va la responsabilità di offrire protezione e affetto.

Laura



*I figli sono come gli aquiloni,  
passi la vita a cercare di farli alzare da terra.  
Corri e corri con loro fino a restare tutti e due senza fiato.  
E tu rappezzì e conforti, aggiusti e insegni.  
Li vedi sollevarsi nel vento  
e li rassicuri che presto impareranno a volare.  
Infine sono in aria: gli ci vuole più spago  
e tu seguiti a darne.  
E ad ogni metro di corda che sfugge dalla tua mano,  
il cuore ti si riempie di gioia  
e di tristezza insieme.  
Giorno dopo giorno,  
l'aquilone si allontana sempre più  
e tu senti che non passerà molto tempo che quella bella creatura  
spezzi il filo che vi unisce  
e si innalzi, come è giusto che sia, libera e sola.  
Allora soltanto saprai  
di avere assolto il tuo compito.*

Erma Bombeck

## La tratta di esseri umani: "una brutta storia"

*Il 30 luglio si è celebrata la giornata mondiale contro la tratta di esseri umani.*

*Perché è stato necessario ricordare con una giornata il traffico di esseri umani che interessa soprattutto i bambini?*

*Si stima che questo mercato coinvolga nel mondo quasi 25 milioni di persone (il 75% sono donne e bambini)*

*Una recente ricerca dice che sono 150 i miliardi di dollari legati al giro d'affari dei trafficanti di essere umani, una redditività seconda solo allo spaccio di droga.*

*Purtroppo alla tratta di esseri umani si associa anche il finanziamento di organizzazioni terroristiche.*

*Si ritiene che sia proprio negli orfanotrofi o nelle residenze temporanee mal gestite che i trafficanti riescono ad operare impunemente. Orfanotrofi in Nepal, Cam-*

*bogia e Haiti sono spesso complici e direttamente coinvolti in questo triste commercio e sono 22 gli Stati nel mondo inseriti nella black-list del traffico internazionale, tra i quali*

*Russia, Bielorussia, Iran, Turkmenistan, Birmania, Cina, Nord Korea, Siria e Venezuela.*

*Per tentare di arginare il problema sono in corso diverse campagne di informazione, come "Cuore Blu" promossa dalle Nazioni Unite o "EyesOpen" istituita dalle compagnie aeree per allertare i dipendenti in modo che capiscano se un bambino viaggia contro la propria volontà. Sembra infatti che la maggior parte dei trasferimenti dei minori avvengano in aereo.*

Laura

## LA REALTA' DI SESTO S.GIOVANNI PER QUANTO RIGUARDA LE DISABILITA'

Trattiamo questo argomento con particolare attenzione trattandosi di nostri concittadini in grandi difficoltà motorie e quotidianamente alle prese con barriere architettoniche o intralci burocratici che ne limitano le già non facili possibilità di movimento ed autonomia.

A Sesto è attiva l'ASSOCIAZIONE SESTESE PERSONE DISABILI A.S.P.E.D. con sede in Via Palermo 23.

L'associazione è la continuazione del gruppo "dalla parte dei disabili" operativo in città dal 1974.

Per Asped il principale scopo è il continuo miglioramento della qualità della vita in città (Sesto S.G.). I suoi fondatori ed i molti aderenti sono persone disabili, loro famigliari e coloro che hanno a cuore il miglioramento del vivere. Migliorare la qualità della vita alle persone disabili equivale a migliorarla per tutti, anche ai futuri disabili o ai fortunati che mai lo saranno.

L'Asped aderisce alla Consulta cittadina dell'ambiente approvata con delibera del Consiglio comunale nel 2013.

Il Presidente è Francesco Paganini da anni impegnato in prima persona, sia personalmente che come Presidente di Asped nella battaglia per i diritti delle persone con disabilità e per divulgare la cultura del rispetto dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile della città.

Più volte anche negli anni passati in signor Paganini ha sollecitato in occasione di incontri o manifestazioni il disagio che una persona disabile prova nel dover percorrere su una carrozzina le strade di Sesto S.Giovanni.

L'ultimo episodio raccontato dal signor Paganini ci racconta della difficoltà vissuta in occasione di una visita presso il Poliambulatorio odontostomatologico di viale Matteotti.

L'ambulatorio si trova al terzo piano. Terminato l'intervento alle 12,15 il signor Paganini cerca di uscire utilizzando l'ascensore, ma questo è fermo al 4 piano. Si chiama un tecnico per sbloccare la situazione il quale controlla la situazione e... sparisce. Intanto il reparto chiama per sollecitare il tecnico, le persone che vanno e vengono utilizzando le scale suggeriscono di chiamare il 112 o i vigili del fuoco che hanno la sede a pochi metri. La situazione non si sblocca con un rimpallo delle responsabilità finché una signora esasperata chiama il 112. Finalmente si attivano i vigili del fuoco e alle 14.30

il signor Paganini viene "liberato" e può ritornare alla sua autovettura non senza disagio in quanto i marciapiedi non sono attenti alle disabilità. A questo proposito e concludendo il signor Paganini evidenzia che basterebbe prevedere un posto per disabili davanti alla struttura per evitare spostamenti difficoltosi.

La popolazione invecchia, le persone anche giovani con disabilità, aumentano.

Auguriamoci che la solidarietà, fiore all'occhiello di una città come Sesto, sappia prevalere e far sentire la propria voce anche su piani urbanistici non sempre rispettosi del bene comune.

Laura



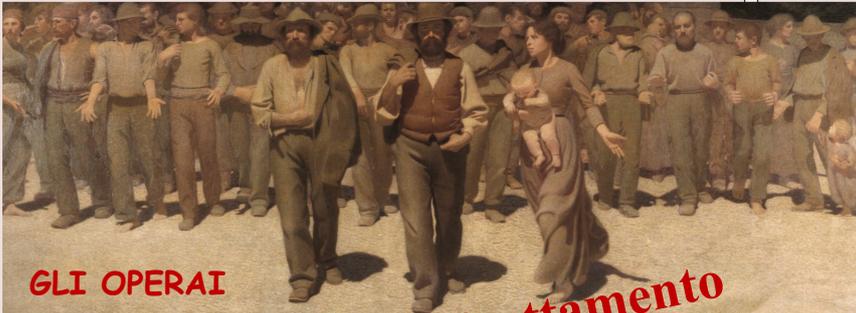
Francesco Paganini,  
Presidente A.S.P.E.D.  
(Associazione Sestese Persone Disabili)

# Nuovo Caporalato

“E ora a voi, ricchi, piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano. ... Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti” (Lettera di Giacomo cap. 5°).

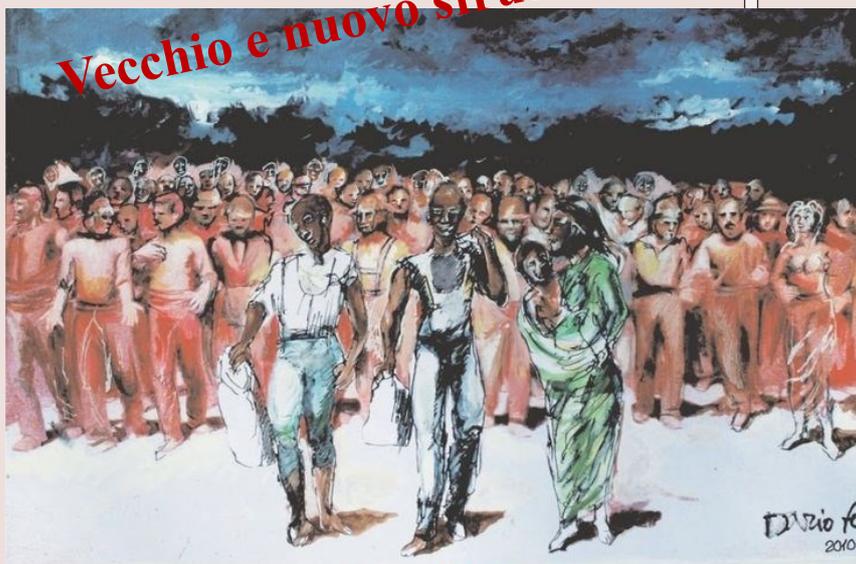
## Cooperative di caporalato

Il grido forte sale anche, dalla pubblicazione trimestrale di U! Magazine una rivista indipendente di approfondimento notiziario e culturale, specializzata in lavoro e diritti (<https://u-magazine.it>).



meno ore di lavoro dichiarate, con importi retribuiti come trasferte o rimborsi a cui non si applicano trattenute previdenziali o Irpef. Inoltre, si aumentano i ritmi di lavoro, la velocità e le forme di sfruttamento dei lavoratori “. L’inchiesta di Valera Tancredi riporta anche le testimonianze dei lavoratori.

“Yao è della Costa d’Avorio ed è arrivato in Italia a 30 anni nel 2000, da undici anni lavora nell’azienda finita sotto i riflettori per le condizioni di lavoro inaccettabili denunciate dalla Cgil. “Ho cambiato 4 cooperative in questi anni lavorando sempre nello stesso posto. – racconta Yao – Ho 4 figli da mantenere e, anche se mia moglie lavora, i soldi non bastano mai per questo ho dovuto accettare di percepire parte della retribuzione sotto forma di trasferta Italia. Se mi fossi opposto avrei perso il lavoro. Solo che l’Agenzia delle Entrate ha fatto degli accertamenti e mi è arrivata una multa di 18 mila euro”. Non è l’unico sopruso che racconta di aver subito da parte delle cooperative che appaltano il lavoro .... “Ci costringevano a recuperare i 10 o 15 minuti di pausa previsti dal contratto, ci impedivano di andare in bagno per non interrompere la produzione, tanto che un mio collega cinese una volta se l’è fatta addosso ed è dovuto tornare a casa”.



Quando i lavoratori hanno chiesto tramite il sindacato il rispetto della legalità con mesi di sciopero, le cooperative hanno licenziato tutti ed hanno chiuso i battenti, alla faccia del dialogo con le istituzioni. Un altro lavoratore di origine albanese racconta che l’Agenzia delle entrate gli chiede mancati versamenti di contributi per 600.000 euro.

“Il caporale mi ha detto di firmare un documento anche se non capivo cosa c’era scritto e mi sono trovato ad essere presidente della cooperativa senza saperlo. Ora dovrei pagare tutti i debiti”.

Altri confermano che nei reparti appaltati alle cooperative girano vigilantes armati, non si rispettano gli orari di lavoro, le buste paga sono irregolari e si lascia a casa senza lavoro chi reclama i propri diritti.

Sembra di essere ritornati indietro di secoli!! Ovviamente è vietato ammalarsi, per le cooperative pagare la malattia è una condizione inaudita.

Le vicende descritte sopra non sono solo diffuse nell’ambito della lavorazione delle carni, ma anche nell’agricoltura, nel turismo (alloggio e ristorazione), servizi, ortofrutta, commercio all’ingrosso e dettaglio. Il sito <http://www.nuovocaporalato.it/> riporta disparate casistiche simili.

Scrivo Valeria Tancredi, giornalista freelance.

“COME FUNZIONANO DAVVERO LE (FALSE) COOPERATIVE DEL SETTORE CARNI”

Un sistema che rende i lavoratori schiavi, favorisce truffe milionarie e mette fuori mercato le aziende oneste. Il settore della lavorazione carni emiliano vive da anni in una giungla in cui vince l’azienda più criminale e spregiudicata, mentre le denunce ripetute e disperate del sindacato, della Guardia di Finanza e dell’Ispettorato del Lavoro cadono nell’indifferenza della politica e della magistratura.”

La vicenda squallida riguarda un’azienda del modenese che lavora carni, ma questa modalità è ampiamente diffusa anche in altre realtà. Il lavoro è subappaltato a cooperative, che operano furbescamente fuori/al limite dalla legalità.

“«Queste pseudo cooperative – racconta il segretario regionale Flai Cgil Umberto Franciosi in trincea da anni su queste tematiche – offrono alle imprese della macellazione i loro servizi con prezzi ampiamente sotto il costo orario medio del settore, elemento che, se ci fosse un minimo di responsabilità sociale ed etica, dovrebbe automaticamente escluderli dall’affidamento di lavori in appalto. Purtroppo, nella realtà, accade che pseudo imprese cooperative offrano i loro servizi a 12 – 15 euro/ora, contro il costo orario complessivo di un lavoratore dell’industria alimentare che supera i 26 euro/ora. Le false cooperative per mantenere un prezzo così basso emettono buste paga con

## Effetti di appalti irregolari

Le conseguenze di questi appalti illegittimi hanno impatti rilevanti:

- Concorrenza sleale (costo del lavoro abbattuto del 40%).
- Sfruttamento dei lavoratori (fenomeno del NUOVO CAPORALATO).
- Evasioni fiscali e contributive (finte trasferte, finti rimborsi e prestiti, per retribuire ore di lavoro).
- Evasione IVA (il committente attraverso l’appalto di servizi recupera l’Iva dallo stato tramite la fatturazione, la cooperativa non versa l’IVA, chiude dopo qual-

che anno, non ha nulla che possa essere aggredito patrimonialmente, quindi paga la collettività).

- Evasione IRAP (Il committente attraverso l'appalto servizi, non deve pagare IRAP, non ha dipendenti diretti, la cooperativa non paga, chiude e rimane il debito con lo stato, ripaga la collettività).
- Possibili infiltrazioni della malavita organizzata

## E la storia continua.

8 agosto 2018 Corriere della Sera on line

*Strage di braccianti a Foggia in incidenti stradali.*

*Alagie Saho, 33 anni del Gambia, in Italia da 4 anni, lavora anche fino a 12 ore al giorno. «Non mi ricordo nulla dell'incidente dell'altro giorno. In quel furgone eravamo in quattordici, tutti amici» racconta Alagie Saho, in Italia da quattro anni, unico sopravvissuto della strage di migranti di lunedì 6 agosto nel foggiano. «Arrivavamo da una giornata di lavoro di 7-8 ore di lavoro, ma a volte si lavora anche fino a 12 ore. Avevo riempito 17 cassoni di pomodori, mi danno 3,50 euro a cassone» è il racconto dell'uomo dal suo letto di ospedale. Un filo di voce, la difficoltà a parlare, Alagie spiega che il viaggio con il minibus costa 3,50 euro e i soldi li dà direttamente all'autista che è anche il caporale.*

4 giugno 2018. Cronaca dai media.

*Marsala e Mazara del Vallo. Caporalato: immigrati a pane e acqua, due arresti in Sicilia, sequestrati tre terreni agricoli. Lavoravano per 3 euro all'ora nelle campagne di Marsala e di Mazara del Vallo, ricevevano pane duro a pranzo e a cena, venivano sfruttati anche per 12 ore al giorno. È quanto sono stati costretti a subire diversi lavoratori immigrati, clandestini e regolari, reclutati da due agricoltori di Marsala (Trapani), padre e figlio, rispettivamente di 68 e 35 anni, arrestati oggi dalla Polizia di Stato di Trapani.*

21 giugno 2018 dal sito <https://www.oxfamitalia.org>

Sotto il tema: Lo sfruttamento nelle filiere dei supermercati, sottotitolo: **“Donne e migranti le prime vittime del caporalato Made in Italy”**

riporta:

*Abbiamo raccolto testimonianze drammatiche nel caso studio sull'Italia “Sfruttati” sul fenomeno del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori informali in agricoltura.*

*“Ci trattano come bestie. Controllano quante volte andiamo al bagno e ci dicono di tornare subito al lavoro. Se ti rifiuti di lavorare la domenica minacciano di non chiamarti più”, così una lavoratrice italiana racconta le proprie condizioni di sfruttamento in Campania.*

*“Negli ultimi due anni è stato estremamente difficile trovare un'alternativa. È per questo che non posso permettermi di denunciare gli abusi”, le fa eco un'altra lavoratrice rumena in Sicilia.*

*“Lavoriamo dalle 6.00 del mattino alle 6.00 della sera, tutti i giorni della settimana, per 25 euro al giorno. Possiamo fermarci solo 10 minuti per mangiare”, ha raccontato un bracciante agricolo originario del Mali, che lavora nelle campagne campane.*

*Centinaia di migliaia di persone senza diritti, con l'80% di lavoratori stranieri e il 42% di donne, che a parità di tipologia di lavoro sono sottopagate rispetto agli uomini.*

*Tra le più gravi forme di sfruttamento e violazione dei diritti: orari di lavoro nei campi fino a 12 ore al giorno; lavoratori esposti a pesticidi tossici e a temperature altissime in estate e estremamente rigide in inverno; abusi e violenze sulle lavoratrici; paghe medie tra i 15 e 20 euro al giorno, ben al di sotto del minimo legale di 47 euro al giorno.*

## La legislazione sul caporalato.

La legge n. 199 del 29 ottobre 2016, con le sue disposizioni contrasta i fenomeni di caporalato

In Italia prima di questa legge sul caporalato non esistevano condanne penali che potessero contrastare fenomeni di grave sfruttamento sul lavoro. I reati come il lavoro nero, il sotto salario, il caporalato, tutti a danno dei lavoratori e delle imprese corrette, venivano puniti (e ancora oggi per alcuni di questi reati) soltanto da una sanzione amministrativa. I caporali risolvevano il loro illecito solo con una multa.

Con questa legge, la Magistratura dispone di uno strumento che le consente di poter perseguire penalmente i **caporali e gli imprenditori** che, oltre a violare la legislazione in materia di lavoro a partire dalla non applicazione dei contratti collettivi di lavoro, si avvalgono di ricatto, violenza e soprusi nei confronti dei lavoratori. Prima rimanevano impuniti e non denunciabili.

La legge definisce 'caporale' chi recluta manodopera per impiegarla presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno, a prescindere dal ricorso a comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori. Colpiti anche i datori di lavoro che utilizzino operai chiamati con questa procedura illecita, sia direttamente che attraverso il ricorso a mediatori.

La pena prevista è la reclusione da uno a sei anni e una multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti diventa obbligatoria - anziché un'ipotesi valutata dal giudice - la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato o che siano il prezzo, il prodotto o il profitto del reato stesso. Confisca obbligatoria anche del denaro, dei beni e delle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza. I proventi ricavati verranno assegnati al Fondo anti-tratta, che a sua volta li destinerà all'indennizzo delle vittime del reato.

## I controlli.

I  
la-

Cooperative Ispezionate	Cooperative Irregolari	% di irregolarità
3317	1826	55%

voratori tramite il sindacato fanno esposti alla magistratura. Ma il sindacato afferma che rimane spesso lettera morta. A detta dei sindacati i controlli vengono effettuati. L'Ispezzorato Nazionale del Lavoro interviene, la Guardia di Finanza pure. I lavoratori riportano che i responsabili del-



le cooperative sono informati in anticipo sulle date delle ispezioni, ammoniscono i lavoratori e si premuniscono.

I risultati dei controlli sono esposti nel report annuale 2017 dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e sono allarmanti, più della metà delle cooperative ispezionate sono risultate irregolari.

Il Rapporto Annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale anno 2017 a pagina 20: "Cooperative di Lavoro", riporta.

- Con riferimento ai risultati dell'anno 2017, si evidenzia che su un totale di n. 3.317 cooperative ispezionate, n. 1.826 sono risultate irregolari (pari a circa il 55% delle cooperative ispezionate).
- È emerso, inoltre, un numero di lavoratori irregolari pari a n. 16.838 di cui n. 1.444 totalmente "in nero" (incidenza 8,58%).
- Sono stati recuperati contributi e premi evasi per un imponibile accertato di € 53.294.927 e sono state emanate n. 2.856 diffide accertative ex art. 12 del D.lgs. n. 124/2004.

.... e prosegue

Fra le iniziative di particolare interesse se ne segnala una nei confronti di una singola cooperativa – alla quale peraltro è stata revocata una autorizzazione alla somministrazione di personale, che ha portato a definire verbali per oltre venticinque milioni di euro e che ha consentito di tutelare migliaia di lavoratori. Più in particolare, gli accertamenti hanno evidenziato debiti contributivi per € 19.600.000 e sanzioni civili per € 6.400.000 attraverso l'esame di una mole straordinaria di documentazione, fra cui ben 78.000 buste paga. Sono state inoltre accertate 16.000 denunce retributive omesse e 52.000 denunce retributive irregolari; inoltre sono stati accertati €

**9.700.000 di conguagli non dovuti. L'attività della cooperativa consisteva nel "fornire" personale a piccole e medie imprese (si stimano circa 3.700 imprese utilizzatrici) a tariffe estremamente basse rispetto al costo del lavoro del personale direttamente dipendente dall'impresa cliente. Tali attività erano evidentemente possibili solo attraverso risparmi illecitamente ottenuti a danno dei lavoratori e dell'INPS, condotte che hanno portato anche a diverse denunce all'Autorità giudiziaria.**

Il report di cui sopra rappresenta agli occhi di un lettore neofita di questi argomenti, il cimitero del lavoro.

Nessuna regione italiana si risparmia le proprie le proprie croci, tante o poche che siano.

I dati, di cui sopra rappresentano solo la parte visibile dell'iceberg, la cronaca giornaliera ci fa percepire quanto rimane sommerso, non controllabile ed impunito.

## ... come rispondere alle grida dei lavoratori

Il buon senso del cittadino, porterebbe a pensare che: Il legislatore dovrebbe inasprire ulteriormente le sanzioni ed Intensificare la frequenza dei controlli.

Nel febbraio 2016, sono stati unificati e assegnati all'Ispettorato del Lavoro i controlli in carico ad altri enti (INAIL, INPS, ASL, ...), ma nel 2017 il numero di controlli è diminuito a 160.000, rispetto al 192.000 dell'anno 2016.

Auguriamoci che le "grida" dei lavoratori, delle rappresentanze sindacali, dell'informazione (copiosa in merito), delle persone di buona volontà arrivino a qualche amministratore che si impegni a potenziare le risorse dell'Ispettorato del lavoro. Questi lavoratori hanno diritto alla giustizia!

Silvio

## CURIOSITA': FENG SHUI L'ARMONIA DELLE COSE

FENG SHUI significa letteralmente "vento e acqua", in onore dei due elementi che plasmano la terra e che con il loro scorrere determinano le caratteristiche più o meno salubri di un particolare luogo.

Il FENG SHUI è un'antica arte geomantica originaria della Cina che prende in considerazione aspetti della psiche e della astrologia e vuol essere un aiuto per vivere in armonia con l'energia che ci circonda.

Secondo il Taoismo esistono due principi generali che guidano gli eventi naturali: Yin e Yang

Yin è il principio femminile, umido e oscuro, mentre lo

Yang è il principio caldo e luminoso maschile.

Nel Feng Shui lo yin è rappresentato dall'acqua e lo Yang è il vento.

Le origini del Feng Shui appaiono antichissime e risalgono addirittura al neolitico testimoniate da ritrovamenti in diverse aree della Cina che già regolavano i principi delle costruzioni, concetti secondo cui esisterebbero direzioni più o meno propizie per le attività della casa, della vita e per i viaggi: Attività regolate dai 5 elementi:

Legno-Acqua-Fuoco-Metallo-Terra

Nel corso dei secoli gli elementi sono stati collegati a diverse caratteristiche quali pianeti, parti del corpo o ani-

mali.

Associazione degli elementi:

Inoltre secondo questi principi esisterebbero direzioni più propizie per le varie attività legate alla casa. Una abitazione ben costruita dovrebbe essere quadrata o rettangolare. La parte sud dell'edificio è la più esposta alla luce ed al calore del sole. La parte nord è considerata corrispondente all'acqua ed è la parte più adatta al riposo. Il suggerimento del Feng Shui è dormire con la testa rivolta verso nord ed i piedi verso sud.

Nella filosofia feng-shui troviamo le soluzioni per proteggere i luoghi, la casa e gli ambienti di lavoro. Viene descritto come orientare le piante, i quadri, come disporre l'arredamento. Ad esempio grande importanza viene data agli specchi per la loro efficacia a riflettere le energie negative. Lo specchio tradizionale feng-shui è detto "pa kua", un piccolo specchio tondo fissato in una cornice di legno rosso che, in Cina, è il colore associato alla fortuna ed alla prosperità.

	Pianeta	Organo	Animale	Colore
<b>Legno</b>	giove	milza	pecora	verde
<b>Fuoco</b>	marte	polmoni	pollame	rosso
<b>Terra</b>	saturno	cuore	bue	giallo
<b>Metallo</b>	venere	reni	cane	bianco
<b>Acqua</b>	mercurio	fegato	maiale	nero

Presso la popolazione cinese ed in alcuni popoli limitrofi ci si rivolge spesso ad un esperto di feng shui per la scelta del terreno su cui edificare o come orientare la porta principale. In base alla data di nascita del capofamiglia si sceglie addirittura la data di inizio della costruzione.

ne.

Nelle città le strade pur essendo diritte dovrebbero presentare svolte ad angolo retto perché strade eccessivamente lunghe e rettilinee potrebbero convogliare secondo antiche tradizioni le energie venefiche.

Questa concezione è presente in molte antiche città del mondo, costruite a zig zag per ostacolare incursioni di intrusi o nemici.

Un altro aspetto importante nella concezione Feng shui riguarda il concetto dei punti cardinali e dei colori.

Ai quattro punti cardinali definiti dalla geografia occidentale si aggiunge in quella cinese il Centro e la corrispondenza con i colori:

**Blu:** colore del nord collegato con carriera e successo

**Viola:** colore della amicizia, degli scambi e dei viaggi

Giallo: colore dell'ovest, della creatività e destinato ai bambini

**Arancione:** colore del sud-ovest, protegge il matrimonio e le relazioni sociali

**Rosso:** colore del sud, legato alla saggezza ed alla forma

fisica

**Marrone:** colore legato a salute e ricchezza

**Verde:** colore dell'est, perfetto per chi studia, per la conoscenza ed illuminazione

**Azzurro:** colore della famiglia

“La natura dell’acqua è inzuppare e scendere; quella del fuoco ardere e ascendere; quella del legno curvarsi ed essere diritto; quella del metallo obbedire e cambiare; mentre la virtù della terra si manifesta nel piantare i semi e raccogliere.

Ciò che inzuppa e scende diventa salato, ciò che arde e ascende diventa amaro, ciò che è curvo e diritto diventa acido, ciò che ubbidisce e cambia diventa aspro e ciò che viene dal piantare i semi e dal raccogliere diventa dolce”

Laura

## I FIORI DEL BENE ENERGIA POSITIVA

La floriterapia agisce sull'individuo, non sulla malattia e si rivolge a coloro che amano un metodo semplice per migliorare il proprio benessere, soprattutto nei momenti di crisi causati da stress, problemi affettivi, eventi traumatici.

Curando la persona e non la malattia si punta ad agire sulla causa del disagio.

Solitamente i rimedi si presentano sotto forma di infusioni liquide, I più noti sono i “*fiori di Bach*”.

Negli anni 30 il medico inglese Edward Bach mise a punto un metodo di cura naturale adatto a tutti basato sulle proprietà di fiori che si ritiene agiscano sugli stati d'animo.

Ogni fiore corrisponde ad uno squilibrio emozionale su cui agire in maniera dolce. Non si tratta perciò di farmaci ma di prodotti naturali privi di effetti collaterali.

Ogni fiore ha caratteristiche che incidono su alcuni sentimenti profondi : Padronanza di sé, tranquillità, coraggio, elaborazione e risoluzione dei problemi.

Oltre ai noti “fiori di Bach” sono state scoperte le proprietà di alcuni fiori in diverse aree geografiche : in Australia per diverse applicazioni terapeutiche. Altri di origine californiana si distinguono per la loro straordinaria efficacia e velocità di azione per numerose patologie e disturbi psicosomatici.

Possiamo estendere il beneficio dei fiori anche ad altri aspetti della nostra vita, ad esempio il benessere del corpo. Utili soprattutto in estate quando irritazioni solari o disidratazione creano problemi all'organismo : **rose** grazie ad un impacco di petali per idratare, **fiori del fieno** per purificarsi dalle tossine accumulate durante l'inverno, il **rododendro** dalle proprietà antiossidanti e tonificanti, i **fiori d'arancio** per creare un senso di benessere, la **camomilla** contro il rossore e le irritazioni della pelle, insieme **all'aloè** regala un incarnato luminoso, la **calendula** e **l'ibisco** che, uniti, stimolano la microcircolazione e idratano la pelle.

E cosa dire dei “fiori in cucina”.....

Oggi la moda dei fiori sta influenzando molte cucine di “tendenza”. Qualche anno fa iniziò il compianto Gualtiero

Marchesi creando un risotto con la foglia d'oro.

Attualmente molti chef stellati utilizzano per piatti gourmet i fiori e non solo per decorazione.

Si tratta ovviamente di fiori **edibili** facendo ben attenzione a distinguerli da quelli tossici o addirittura velenosi.

In cucina i fiori possono essere utilizzati freschi, secchi, sotto forma di oli essenziali o di sciroppo.

I fiori più comuni nelle nostre cucine sono quelli “di **zucca**”, i fiori delle **zucchine**.

Ma si utilizzano anche i **petali di rosa** per risotti o conserve, il **sambuco**, la **lavanda** o la **menta** : le frittelle di sambuco o la torta di menta sono ricette semplici ma molto appetitose.

Concludiamo questo spazio dedicato ai fiori, ai loro benefici ed al loro utilizzo nei campi “benessere” e cucina per ricordare anche il significato dei fiori nella sfera affettiva. E' noto a tutti il cosiddetto “linguaggio dei fiori” che però varia nelle varie culture. Ad esempio il **crisantemo** che per noi è un simbolo dedicato alla giornata dei defunti, in Giappone e in genere nella cultura orientale è simbolo dell'immortalità associato alla longevità, pertanto con una valenza positiva.

La rosa, in tutte le sue sfumature, è un grande messaggero :rossa legata alla passione, gialla alla gelosia, bianca castità e virtù.

La **dalia**, dignità. La **gardenia** sincerità. Il **geranio** gentilezza. Il **girasole** devozione. Il **tulipano** se rosso dichiarazione d'amore, giallo amore disperato, blu fedeltà.

Il **ranuncolo** parla di ricchezze, l'**Orchidea** di totale dedizione, il loto di purezza dell'animo.

Per il **papavero** i significati già dall'antica Roma sono legati al potere ed alla passione.

Quante cose ci trasmettono i fiori e quante cose possiamo dire grazie a loro.

Circondiamoci di fiori, curiamo i nostri giardini, e se non abbiamo altri strumenti utilizziamoli come messaggeri per dire “grazie”, “ti voglio bene” “ti vorrei vicino”.....

L'energia positiva che ci trasmettono è una vera cura dell'anima.

Laura

# Ecco perché vogliono distruggere l'esperienza di Riace

Parla il sindaco del comune della Locride, divenuto noto per il suo modello di accoglienza e a cui le istituzioni hanno bloccato i fondi. "Ho subito oppressioni da questo e dai precedenti governi. Nell'epoca dei muri, dei lager libici e di una regressione delle coscienze, Riace è una realtà scomoda perché dimostra come sia possibile convivere senza discriminazioni ed ansie".

intervista al sindaco **Mimmo Lucano** di **Giacomo Russo Spina**.

Ripreso dalla rivista on-line **Micro-**



mo un messaggio al mondo di umanità: se ce la fa Riace, ce la possono fare tutti. Il nostro modello è riproducibile, ci vuole la volontà politica.

**E' il ministro Salvini che vuole uccidere questa che lei definisce "prova di umanità"?**

Non solo lui, le oppressioni (a vario livello) le ho subite anche dai precedenti governi. Negli ultimi anni è passato il teorema secondo cui l'immigrazione è un problema da tutti i punti di vista: ordine pubblico, sicurezza, malattie, scontro tra religioni, terrorismo. Noi siamo la dimostrazione vivente che l'immigrazione è altro. Riace dimostra il contrario della propaganda nazionale, è la narrazione di un popolo che diventa comunità e che dimostra come sia possibile convivere senza discriminazioni e razzismo, ansie ed odio per il prossimo, sviluppando l'economia locale.

**Nel Paese si parla molto di immigrazione e si ragiona su come arginarla, invece Riace va controcorrente perché non vede l'arrivo dei rifugiati come un pericolo e ha messo in piedi un modello di accoglienza che sembra dare risultati. Si sente un'anomalia?**

Partiamo da una premessa: l'immigrazione è il prodotto di un'ingiustizia globale che obbliga migliaia di esseri umani a intraprendere viaggi della speranza. E l'Europa non è esente da colpe per questa situazione: allucinante che in alcuni Paesi si viva con meno di un dollaro al giorno procapite. Finché non ridurremo i danni compiuti da questa globalizzazione sarà inevitabile che ci siano costanti flussi migratori. Nessuno potrà fermare questi esodi: chi giunge dal mare non è altro che lo scarto dell'umanità, arrivano persone che scappano da guerre, carestie, i più poveri del mondo. La stessa differenza tra migranti economici o richiedenti asilo politico è un'invenzione che mortifica la dignità umana. Le domande che pongo sono: si possono far affogare in mare persone che fuggono da fame e miseria? Una persona può essere colpevole del reato di esistere?

**In un comune di poche migliaia di anime ha creato un'esperienza virtuosa che, a livello di notorietà, sta facendo il giro del mondo. Come nasce il "modello Riace"?**

Ho sempre creduto nell'idea di una cittadinanza attiva che deve avere consapevolezza di ciò che accade nella società e nel mondo. Da sindaco, oltre ad occuparmi delle buche e delle questioni ordinarie ed amministrative, ho compiuto dei percorsi più ampi costruendo una nuova comunità. Ho pensato globale, per agire localmente. Ora viviamo l'epoca dei muri, dei campi di internamento, dei lager libici, degli odi superficiali, di una regressione delle coscienze. Allora, il messaggio che viene da una piccola comunità dove c'è una storia di emigrazione, perché noi in passato siamo stati emigranti (e troppo spesso ce lo dimentichiamo), è di non rimanere indifferenti a ciò che ci circonda.

**Salvini l'ha definita "uno zero" e il governo pentaleghista non vede di buon occhio il suo modello. Come replica?**

A me che una persona così importante mi definisca uno zero non mi fa rabbia. Paradossalmente mi ha suscitato più rabbia quando la rivista americana ha inserito il mio nome tra le 50 persone più influenti del pianeta... mi sono sentito a disagio perché – e non lo dico né per retorica né per minimizzare – non credo di fare niente di eccezionale. Sono semplicemente vicino alle persone di Riace e ho fatto mie le parole dell'amico Vittorio Arrigoni: "Restiamo umani". Tutto qui.

**Intanto sono stati sospesi i trasferimenti per lo SPRAR(\*) e da due anni non ricevete soldi per i progetti di integrazione dei rifugiati. Si vuole uccidere l'esperienza di Riace?**

Riace dà fastidio perché è la dimostrazione esistente che esiste un modello di accoglienza che funziona, un sistema lontano dalla propaganda razzista ma anche dal business dell'accoglienza sulla pelle dei migranti. Noi portia-

**Nel Paese, sondaggi alla mano, il consenso della Lega aumenta soprattutto tra le fasce sociali più deboli mentre la sinistra è vista sempre più come establishment e responsabile dell'attuale sfacelo. Come se ne esce?**

Assistiamo ad una fase di dispersione delle coscienze ma è un fenomeno europeo non solo italiano. La gente è arrabbiata, si sente abbandonata dalla politica e non protetta socialmente, così si rifugia in chi (con slogan propagandistici) entra in sintonia con questa rabbia individuando nel migrante il capro espiatorio con cui sfogarsi. Questo avviene perché manca una dimensione collettiva. Negli ultimi 20 anni la sinistra ha smarrito la sua mission, non è stata più la sinistra del popolo. Si è trasformata nella sinistra delle banche, degli affari economici, delle privatizzazioni selvagge.

**Conosce antidoti per far rinascere la sinistra?**

Qualcuno diceva che dobbiamo sentire sulla nostra pelle qualsiasi ingiustizia di qualsiasi essere umano. Se esiste questo che ti morde dentro, allora è sinistra. Dall'altra parte vedo tanto egoismo e nessuna volontà né di cambiare realmente i rapporti di forza né di tutelare le classi sociali meno abbienti. Detto questo, in politica esistono vittorie e sconfitte. Sono stato eletto sindaco tre volte ma nel mio percorso politico, negli anni, ho conosciuto anche il sapore acre delle sconfitte. L'importante è sempre sperare, senza arrendersi mai.

**A parte la manifestazione di Milano contro l'incontro tra Salvini e Orban, pare che l'alternativa politica e culturale a questo governo provenga soprattutto dal Meridione. E' dal Sud che può ripartire un qualsiasi progetto di cambiamento?**

E' una valutazione che condivido. Le resistenze attive possono sorgere soltanto dove ci sono forti condizioni di disagio. Penso a ciò che accade a Rosarno, nella piana di Gioia Tauro, ai tanti sfruttati dal caporalato... da lì deve scattare il riscatto e quest'idea di società più giusta ed equa. Mi sento partigiano di questa nuova resistenza. **Recentemente, a Riace, ha incontrato i sindaci Ada Colau e De Magistris, c'è la possibilità che il cambiamento auspicato in Italia e in Europa possa partire dalle città e dal neomunicipalismo?**

Quel che stiamo vivendo in Italia negli ultimi anni non ha paragoni, dobbiamo sperare che anche le realtà locali, grandi e piccole, e i municipi contribuiscano a far nascere questo riscatto. Non se ne esce con qualche nome, o singolo leader, è necessario un processo di cambiamento sociale che deve coinvolgere le tante persone che stanno pagando la crisi e sono impegnate attivamente in forme di resistenza. Il senso della nostra azione è quello di interpretare le ance di disagio di chi vive una condizione di sfruttamento.

(\*) **SPRAR**: Sistema di protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

# Demografia e Migrazioni future\*

*Si chiudono le frontiere quando quello di cui c'è bisogno è una gestione più flessibile della domanda migratoria e adattare le leggi di accoglienza a un fenomeno complesso che si iscrive in un grande processo di urbanizzazione globale.*

Ciò che succede oggi non ha nulla a che vedere con rifugiati politici o migranti economici. Il concetto che meglio definisce la nuova realtà è "flusso demografico".

Nei prossimi 20 anni, secondo l'ONU, la popolazione del pianeta passerà dagli attuali 7.3 miliardi a 8.5 mld nel 2030 e 9.7 mld nel 2050, e la sorpresa verrà dall'Africa subsahariana che supererà Cina e India con 2.4 mld di abitanti.

Bisogna considerare questo ritratto in modo dinamico, quando non c'è adeguamento tra la crescita demografica e la capacità di integrazione sociale, il boom demografico genera dislocamento di popolazioni. E' una legge di ferro: se ci riferiamo solo ai movimenti interni all'Africa, si contano 12.5 milioni di persone migrate da un paese ad un altro.

Nel 2030 la popolazione della costa africana mediterranea conterà 500 mil di persone, tanto quanto la popolazione dell'intera Unione Europea di 28 paesi, mentre al contrario, la UE ha vissuto nel 2015 il suo record negativo: i decessi hanno superato le nascite.

I movimenti di popolazione incarnano questo grande cambiamento: nel mondo si contano oggi 250 mil di migranti (3.5 %); tuttavia questa cifra rappresenta solo la metà della grande mondializzazione che si sviluppò tra il 1865 e il 1910 (6%).

L'Europa rimane comunque la prima regione di immigrazione del mondo. Altro paradosso: se prendiamo la composizione dei migranti per ordine di provenienza, vediamo che 150 mil sono asiatici, 62 mil sono europei, seguiti da 37 mil di sudamericani e 34 mil di africani. Le migrazioni seguono, si sa, le concentrazioni produttive e di ricchezza del mondo.

In termini di origine per i paesi di arrivo, si osserva una distribuzione con caratteristiche particolari: per la maggior parte i migranti non provengono dai paesi più poveri, ma da quelli con reddito medio.

Nei paesi dell'OECD\*\* per esempio si osservano vari tipi di migrazioni:

- di lavoro poco qualificato proveniente soprattutto da paesi con reddito medio;
- di lavoro qualificato, proveniente soprattutto dai paesi molto poveri.

Per esempio il 70% della popolazione qualificata di Haiti è emigrata.

- di raggruppamenti familiari, soprattutto dai paesi poveri
- Ai questi vanno aggiunte le migrazioni dei rifugiati che costituiscono un trasferimento netto di popolazione. Nel 2015 sono stati 1.4 mil i rifugiati entrati in paesi dell'OECD.

In termini globali, le organizzazioni internazionali sono d'accordo nel segnalare tre nuove caratteristiche delle migrazioni su scala planetaria: la femminilizzazione dei flussi migratori, che rappresenta, secondo l'ONU, il 51%; lo sviluppo della migrazione infantile, e, ancora più preoccupante in termini di diritti umani, immigranti provenienti dalle aree che soffrono il cambiamento climatico, già

maggioritario nel mondo, ma in continua crescita. E' importante considerare che le migrazioni climatiche sono ora la principale sfida mondiale: provengono da America Latina, Africa e Asia, e si tratta in generale di persone in fuga da cata-

strofi naturali come siccità, desertificazione e innalzamento del livello dei mari.

L'ONU considera che il cambiamento climatico sia la prima causa di migrazioni nel mondo. Attualmente ci sono 25 mil di persone dislocate per ragioni ambientali, la cui ricollocazione genera un impatto ambientale che alimenta il circolo della povertà. L'ONU prevede che nel 2015 saranno 200 mil le persone che soffriranno del cambiamento climatico, previsioni che presagiscono un impatto prevalentemente sui paesi in via di sviluppo. In più l'80% della popolazione affetta dal cambiamento climatico sono donne. Ma la definizione di "rifugiato ambientale" non esiste nella convenzione del 1951\*\*:

sono persone senza nome né stato giuridico, non ricevono aiuti economici di alcun tipo e non possono o accedere a cibo, casa, scuola e ospedale. Sono semplicemente "sradicati ambientali".

Il vertice sul clima di Parigi del 2015 pose per la prima volta la possibilità di proteggere questi rifugiati, ma finora non se ne è fatto niente.

Questo ritratto generale pone molte questioni. A fronte della sfida dell'aumento demografico e dello spostamento delle popolazioni occorre una politica mondiale. A tutt'oggi la risposta è il rifiuto e la chiusura delle frontiere. E' necessaria un'altra visione, e una gestione più flessibile della domanda migratoria basata sulla mobilità organizzata con i paesi di origine; bisogna modificare le leggi sull'accoglienza di fronte alla complessità delle migrazioni moderne, posto che non

**Solo il cambiamento climatico avrà prodotto nel 2050, secondo l'ONU, 200 milioni di sfollati.**

si tratta solo di migrazioni economiche e capire, finalmente che queste migrazioni sono il frutto di un grande processo di urbanizzazione del pianeta.

Si deve cambiare il punto di vista sulle migrazioni contro cui preval-

gono timori e rifiuto di solidarietà. Bisogna dire la verità all'opinione pubblica, che i migranti vengono e verranno! Respingere i migranti con il pretesto che l'unica soluzione sia lo sviluppo nel paese d'origine è dimenticare che la domanda è di oggi, che bisogna agire oggi mentre lo sviluppo richiede decenni!

Tuttavia, pur se dobbiamo sempre sostenere una politica di aiuto allo sviluppo, tutto indica che con o senza questa politica, la domanda di libera circolazione si incrementerà sempre e ovunque.

La demografia parla di realtà, chiama ad accettare la diversità del mondo, a costruire un processo di appartenenza comune, una visione collettiva basata non sull'etnia, la religione o la lingua, ma sulla cittadinanza politica.

Con la globalizzazione economica, l'aumento demografico può essere una risorsa, sempre che primeggi il principio umanitario.

**E' necessario dire la verità all'opinione pubblica: gli stranieri vengono e verranno!**

*Traduzione di Valerio*

\* Dal quotidiano spagnolo *El Pais* 23/6/2018: articolo di Sami Naïr, docente di scienze politiche

\*\*OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Vi fanno parte i paesi UE, e i maggiori paesi industrializzati

\*\*\*UNHCR (Agenzia ONU sui Rifugiati). Statuto dei Rifugiati firmato nel 1951 da 144 paesi  
<https://www.unhcr.it/chi-siamo/storia/la-convenzione-sui-rifugiati-del-1951>

# LA "RONDINELLA"

*Un simpatico "Amarcord" di Felice, nato e cresciuto nel quartiere*

Ci eravamo fermati, nell'ultimo numero, agli anni '60, e da lì riprendiamo il nostro racconto approfittando dei ricordi di chi è nato nel dopoguerra.

La vita alla Rondinella, sul finire degli anni '50 e lungo gli anni '60, si identifica sempre più con l'Oratorio, dove i Salesiani offrono spazi e attività che riescono a calamitare tutti i ragazzi del quartiere: eravamo tutti o quasi figli di operai e questo era l'unico spazio a nostra disposizione per stare insieme dopo la scuola. E lì erano pomeriggi interminabili di partite a pallone, con le squadre già fatte al mattino a scuola, che per tutti noi era la Galli, interrotte solo dal momento di preghiera vissuto con una certa sofferenza perché dovevi interrompere senza indugio ogni attività ludica.

Durante le giornate di pioggia si affollava la mitica "baracca" (una struttura di legno proveniente dalla Val Formazza offerta dall'Enel) con partite a ping-pong, calcetto, tam-tam e il gioco dei 4 cantoni, presidiando i 4 pali che reggevano una veranda aperta sui lati e posta a fianco della baracca.

Così erano i nostri pomeriggi da lunedì a venerdì, con piccole pause al bar gestito dai Signori Belotti che servivano ghiaccioli al "tamarindo" (se trovavi la stella in fondo al bastoncino raddoppiavi gratis), gommoni neri o colorati e cose del genere, ma soprattutto la immancabile "pasta all'uovo": una cosa unica, non l'ho mai trovata da nessuna altra parte.

Qui c'era la presenza costante e ... vigorosa (ricordo ancora adesso qualche pizzicotto o grattate in testa con le nocche delle dita) di don Rosa aiutato dai "grandi" dell'oratorio (Valaguzza Enrico, Spinelli Valerio.....)

Sabato pomeriggio invece alcuni di noi avevano un impegno fisso: distribuzione della "buona stampa" (Famiglia Cristiana, Vittorioso, Luce Sestese, Madre....) la cui sede era al primo piano sopra l'attuale pasticceria Camozzi; sotto la regia della Sig.ra Bianchi si andava casa per casa, attraversando tutto il quartiere, con questa pigna di riviste: una faticaccia che però ci permetteva di andare al cinema gratis il giorno dopo.

La domenica il programma era tutto diverso, mattina presto messa, con papà e mamma sempre, e a volte vestiti da "chierichetto"; si serviva volentieri messa: le ostie (naturalmente quelle non consacrate) erano buone e poi suonare il campanello, portare le ampolline, con la classica paura di romperle, ci faceva sentire più protagonisti che non lo stare seduto tra i banchi, anche se la figura di don Arturo, il parroco, metteva sempre un po' timore.

Subito dopo catechismo con la signorina Lina e al pomeriggio cinema, quasi sempre con indiani e cow-boys e tifo scatenato per gli uni o per gli altri; fuori come sempre il Gigi con il suo baracchino che vendeva castagnaccio, lupini, semini,

"bastoncini di legno di liquirizia" e d'estate una grattatina di ghiaccio con liquidi vari dai mille colori.

Il nostro mondo in pratica era tutto compreso tra le vie Corridoni, Matteotti, Piccardi, Villa Rachele, Montegrappa e i luoghi erano l'oratorio, la chiesa e il cinema Rondinella. Unico grande evento cittadino era il torneo di calcio "Amaro 18 Isolabella": iniziato nel 1960, prese il nome dal principale sponsor ed era un appuntamento che nel periodo estivo faceva dell'oratorio il centro della vita di tutta la città, grazie soprattutto alla partecipazione di diversi giocatori professionisti: si giocava sul campo a sette dove adesso grosso modo c'è il campo di basket. E così è stato fino quasi alla fine dei "favolosi" anni '60 con un quartiere che vedeva crescere, anno dopo anno, sia le case che i residenti, ospitando sempre nuovi abitanti provenienti da ogni parte d'Italia. Finite le elementari, cambiavano anche gli amici in funzione della scelta scolastica, chi andava dai Salesiani o alle Forlanini per le medie, chi andava alle scuole professionali "Breda" (si entrava da Via Leonardo Da Vinci), chi andava direttamente a lavorare come apprendista nei vari piccoli capannoni disseminati in città. L'oratorio rimaneva come punto fisso di riferimento, ma non per tutti e non più tutti i giorni; molti di noi si sentivano "grandi" e quindi in grado di frequentare anche altri ambienti cittadini anche se la "Rondinella" calcio, ormai una vera e propria società sportiva dilettantistica di calcio con i signori Cambiaghi, Sanzio, Palmieri, Citterico e soprattutto don Remo, era ancora capace di reclutare nuovi e vecchi "oratoriani".

Arrivò poi il 1968 - anno storico per tanti motivi - con tutta la sua carica rivoluzionaria e tutto il nostro mondo è stato interessato da questa voglia di cambiamento: si mette anzitutto in discussione il principio di autorità nel rapporto tra genitori e figli, tra insegnanti e studenti, tra padroni ed operai e, grazie al Concilio Vaticano II, si dice messa in italiano con l'altare girato verso i fedeli e in chiesa entrano le chitarre e la batteria, si chiede maggiore libertà di comportamento tra i due sessi..... i Kennedy, il Vietnam, il Che, Cuba, i preti operai, i movimenti pacifisti, Martin Luther King erano i nostri riferimenti nonché oggetto delle nostre chiacchierate. Discussioni interminabili tra di noi e con don Claudio, il nuovo direttore un po' su tutto: dalla guerra in Vietnam all'inutilità del servizio militare, che in quegli anni coinvolgeva noi maschi e di riflesso anche le ragazze, al progetto del nuovo oratorio, al concilio Vaticano II che cominciava allora a far sentire i primi benefici effetti sul nostro modo di vivere la fede. Intanto grazie a don Luigi Vignati, un salesiano impegnato con la scuola, si era costituito un gruppo di ragazzi e ragazze (uno scandalo all'epoca) fuori dagli ambienti oratoriani - la Comunità Giovanile - come luogo di ritrovo naturale per ragaz-

zi e ragazze più grandi (il fatto di essere un gruppo misto è stato di sicuro una grande attrattiva per molti/e) con appuntamento fisso nell'attuale refettorio della scuola la domenica sera a cantare e a discutere di tutto e di più; quante coppie sono nate da quella esperienza!!! Avevamo messo in piedi anche diverse attività di carattere sociale: dai campi di lavoro in estate (per molti durante il loro periodo di ferie) in vari paesi (Vilminore-Pezzaze-Pincara-Varano Marchesi), ai pomeriggi domenicali con i ragazzi della casa salesiana di Arese (con innamoramenti che nascevano e morivano nel giro di un pomeriggio), con i bambini di "Mamma Rita" o dai vecchi della Pelucca; per autofinanziarci tutti i sabati pomeriggio, con un carrettino, giravamo per il quartiere a raccogliere la carta per poi rivenderla (che sia iniziata da lì la raccolta differenziata?); iniziamo pure a fare le nostre prime esperienze politiche partecipando, con nostri rappresentanti, al comitato di quartiere che si era costituito nel 1971 con l'allora consigliere comunale, con delega al decentramento, Giorgio Oldrini.

Sono gli anni giusti ed anche noi contestiamo un po' tutto dal progetto del nuovo oratorio che prevedeva la piscina, al mosaico della chiesa che costa troppo; teniamo assemblee in chiesa d'accordo con don Arturo - sempre lui parroco, ma un po' più simpatico - diventiamo gli organizzatori della messa domenicale delle 11,00 e il 31 gennaio, giorno di S. Giovanni Bosco, prepariamo addirittura la predica (un'esperienza durata poco, forse due anni).

Nel 1976 grazie anche ad alcuni di noi, alla Rondinella, nei locali grosso modo oggi occupati dalla Caritas, nasce la SOS, primo presidente Walter Brambilla. In quel periodo però si viveva un po' da separati in casa tra l'oratorio, la comunità giovanile, e la parrocchia fino a che nel 1972, non so chi, ma qualcuno ebbe l'idea di rappresentare al cinema Rondinella un'operetta "La gara in montagna" (è un po' un classico nelle case salesiane) e fu un grande momento di partecipazione: l'oratorio con alcuni ragazzi guidati nel canto da don Claudio, la parrocchia con gli adulti che facevano i villeggianti diretti da don Arturo, maestro di musica, Angelo Bernabè coadiutore (forse era stato lui l'ideatore) e Valaguzza Enrico (già allora in rappresentanza dei "vecchi") i due protagonisti, il sottoscritto in rappresentanza della comunità giovanile (il maestro Danzarelli) e le ragazze dell'oratorio femminile che interpretavano le cameriere dell'albergo; insomma c'era proprio tutto il quartiere che allora aveva i suoi confini tra la Crocetta di Ciniello, Villa Rachele, Via Corridoni e Viale Casiraghi.

Gli anni '70 furono anche anni tristi e tragici per l'intera nazione; pure il nostro quartiere ha subito quel clima e molti di noi hanno avuto amici o conoscenti che sono stati "sfiorati" dalle organizzazioni

terroristiche; del resto in un sotterraneo dell'ultimo palazzo di Via Giusti alla confluenza con Via Picardi è stata tenuta qualche riunione anche con la presenza di personaggi con ruoli importanti nelle formazioni terroristiche.

L'episodio più clamoroso avvenne nel dicembre del 1976 in Via Leopardi, alle porte della Rondinella, quando si consumò la vicenda di Walter Alasia la cui tragica fine ha visto la morte anche del maresciallo Sergio Bazzega e del vicequestore di Sesto San Giovanni Vittorio Padovani, ai quali poi vennero dedicati i giardini in prossimità della scuola materna Corridoni.

Negli anni successivi e fino alla fine del secolo per molti di noi la vita di quartiere si era ridotta a poca cosa, tanto scarse erano le occasioni di frequentare i soliti ambienti e le solite amicizie. Era completamente cambiato il rapporto con il mondo del lavoro e questo non favoriva la vita di quartiere; infatti mentre dagli anni '50 fino alla fine degli anni '70, casa e fabbrica erano a distanza di "bicicletta" e tutto era contenuto in uno spazio "a misura di paese", a partire dagli anni '80 le grandi industrie, che avevano fatto la fortuna della nostra città e di molti suoi cittadini, avevano chiuso i battenti, obbligando noi, ormai adulti, a cercare le occasioni di lavoro su un territorio molto più esteso, rendendoci quindi complicato frequentare più assiduamente il quartiere.

mente il quartiere.

Ma non per tutti; infatti molti di noi si erano nel frattempo sposati ed erano rimasti, se non nel quartiere, nelle immediate vicinanze. Certo non era più l'oratorio il luogo per incontrarsi, ma con l'arrivo dei figli è capitato di incontrarsi nei consigli di classe della Galli, della Breda oppure della A. Frank o dell'Einaudi visto che il quartiere nel frattempo aveva allargato i propri confini fino alla stazione ferroviaria inglobando la Baraggia e il Restellone. Per alcuni anche il Consiglio di Quartiere è stata una nuova occasione per ritrovare volti noti, conosciuti in gioventù all'oratorio, ed eletti nei diversi partiti di allora, PCI, DC o PSI; per altri ancora è stata l'attività sportiva praticata nelle palestre di quartiere, nuovi luoghi di aggregazione, o sul nuovo campo a 11 della Rondinella in fondo a Via Podgora o giocando a basket; per altri è stata la pratica del volontariato in SOS prima e poi in Caritas che a partire dal 1985 era subentrata nei locali prima occupati dalla SOS; per altri ancora è stato il desiderio di ridare nuova vita alla sala cinematografica.

Infatti da alcuni anni la sala del cinema era chiusa ed alcuni volontari ex-oratoriani avevano deciso che era arrivato il momento di riapirla; si cominciò così ad organizzare alcuni lavori teatrali in genere su testi di Roberto Gervaso, fino a costituire una vera e propria compagnia teatrale che mise in scena alcuni

lavori con un buon successo. A partire dal 1980 sotto la regia di Mario Belluti e per una ventina d'anni alcuni di noi si sono dilettati, dando buona prova di sé, a rappresentare commedie brillanti, ma anche testi classici, di Goldoni in particolare; una attività questa che, con gli incassi, è servita a sostenere economicamente sia Maria Teresa Reale volontaria SDB in Africa, sia don Baldo missionario in Argentina che in seguito anche don Giorgio Pontiggia.

Per molti altri c'è stato anche un ritorno in oratorio, per "colpa" dei figli, quando, sia don Nunzio che don Angelo, hanno manifestato l'intenzione di coinvolgere anche i genitori affinché la catechesi non fosse un episodio isolato nella vita del ragazzo ma diventasse una scelta di vita da condividere in famiglia tutti insieme.

Alle soglie del 2000 si ferma il mio racconto; la vita del quartiere negli anni del nuovo millennio è troppo recente per poterne scrivere e poi è opportuno che lo faccia qualcuno che appartiene ad una generazione successiva alla mia, un "millennial", e non un "centennial" come me che cammina verso i 100: più che una storia sarebbe il racconto di una fiaba come cantava il buon Guccini nella canzone "Il vecchio e il bambino"

Felice

*E il vecchio diceva,  
guardando lontano*

*"Immagina questo  
coperto di grano,  
immagina i frutti,  
immagina i fiori*

*E pensa alle voci  
e pensa ai colori.*

*E in questa pianura  
fin dove si perde*

*Crescevano gli alberi  
E tutto era verde".*

*E gli occhi del bimbo guardavano  
cose mai viste.*

*E poi disse al vecchio  
con voce sognante*

*"Mi piaccion le fiabe  
raccontane altre, raccontane altre.....*



*Veduta esterna del bocciodromo e del salone parrocchiale.*

Il Centro Familiare Don Bosco, i cui spazi sono ora parte dell'oratorio, includeva un gioco delle bocce in campi coperti, possibilità di giocare a carte, dama, scacchi, e 7 biliardi per il gioco della stecca e delle boccette.

# I Ragazzi Saharawi ospiti a Sesto - estate 2018

Come ogni anno Sesto ospita presso famiglie un gruppo di bambini provenienti dal Sahara Occidentale

Il Sahara Occidentale è un territorio di circa 266 000 Km<sup>2</sup> che si affaccia sull'Atlantico per un migliaio di chilometri, confina con il Marocco, l'Algeria e la Mauritania. E' in gran parte desertico, ma ricchissimo di risorse minerarie (soprattutto fosfati). Le coste sono pescosissime. I suoi confini sono convenzionali, poiché seguono in parte l'andamento dei paralleli e dei meridiani, tracciati dalle diplomazie europee in seguito alle decisioni della Conferenza di Berlino del 1884/85.

La popolazione appartiene al complesso delle tribù Saharawi. Organizzate da secoli in modo autonomo, con forme proprie di lingua, cultura e organizzazione sociale, nomadi fino a tempi recenti. Prima dell'arrivo degli spagnoli le tribù erano numerose, 40 secondo la tradizione riunite in una confederazione.

Verso la fine del periodo coloniale, il popolo Saharawi appariva già largamente sedentarizzato e urbanizzato, ma sempre attaccato alle proprie tradizioni.

Il Fronte Polisario (*Fronte Popolare di Liberazione del Saguia al Hamra e Rio de Oro*), già costituitosi per combattere il colonialismo spagnolo, si è trovato ad organizzare la popolazione in fuga mentre cercava di resistere all'invasione degli eserciti marocchino e mauritano.

La Mauritania ha ben presto dovuto abbandonare la competizione col Marocco, e nel 1979 il Marocco ha invaso interamente il Sahara Occidentale. Per difendere i ricchi territorio costieri dalle incursioni saharawi l'allora re del Marocco, Hassan II, ha fatto costruire una catena di muri di sabbia con filo spinato e mine che attualmente dividono il Sahara Occidentale da nord a sud, mentre i saharawi che hanno potuto sono fuggiti verso l'unico confine praticabile, la piccola striscia che li unisce all'Algeria.

Nel deserto algerino, dove si sono rifugiate circa 400.000 persone, sono stati costruiti degli immensi campi profughi prevalentemente composti da tendopoli, in cui da allora vive una parte del Popolo Saharawi. In questi campi profughi i Saharawi hanno costituito la RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica) che è stata riconosciuta da diversi paesi dell'Africa, Asia e sud America. La RASD è quindi una repubblica in esilio che attualmente si compone di quattro grandi villaggi ognuno dei quali costituisce una provincia (wilaya) suddivisa in vari comuni (daira). In ogni provincia ci sono scuole, ospedali o dispensari,

sedi delle strutture amministrative.

Dopo aver boicottato in tutti i modi lo svolgimento di un referendum (grazie all'appoggio dei paesi europei, in particolare la Francia, ed all'assenza politica dell'ONU) il Marocco ha scoperto le carte definitivamente proponendo la creazione della provincia "autonoma" del Sahara Occidentale all'interno del Regno del Marocco.

L'avversione del Fronte Polisario è stata immediata mentre l'ONU e i maggiori paesi occidentali sembra vogliano appoggiare tale soluzione anche se per ora la decisione è sospesa.

Il movimento di sostegno al Popolo Saharawi ha preso posizione ribadendo la necessità di portare fino in fondo le risoluzioni dell'ONU di effettuare un referendum; l'altro obiettivo è la richiesta al governo Italiano di riconoscimento del Fronte Polisario quale rappresentante del popolo saharawi.

Le iniziative di solidarietà con i Saharawi in Italia iniziano quasi subito dopo l'invasione del Sahara Occidentale da parte del Marocco, e si cominciano a strutturare con la presenza dei primi gruppi di bambini saharawi che vengono in estate in Toscana, agli inizi degli anni '80.

Attraverso l'ospitalità dei bambini e i viaggi di conoscenza, in questi anni sono sorti numerosi comitati e associazioni di solidarietà e si sono moltiplicati i gemellaggi.

Anche quest'estate hanno trovato ospitalità a Sesto per tre settimane una decina di bambini saharawi nell'ambito del progetto "piccoli ambasciatori di pace" curato dall'associazione milanese Karama. Qui ricevono le cure necessarie per la loro salute, cambiano alimentazione, conoscono nuove persone, hanno tutte le attenzioni di cui non possono beneficiare nel campo profughi. Quest'anno, grazie al servizio civile internazionale, si sono inoltre uniti ai volontari bergamaschi della val Seriana due ragazze provenienti dalla Spagna e due provenienti dal Messico e dalla Serbia.

Quella del Saharawi, purtroppo, è una questione irrisolta da oltre cinquant'anni, E dimenticata.

Valerio



Alcuni bambini saharawi in attività durante il periodo di vacanza a Sesto.

# Scuola di italiano per stranieri Caritas Salesiani settembre 2018

Da ottobre, presso l'Ass.ne Caritas Salesiani, riprenderà l'attività scolastica serale in via Don Bosco, 18 e quella diurna nelle aule dell'oratorio salesiani, dedicata alle mamme straniere con figli.

Con il passare degli anni, gli iscritti hanno raggiunto un numero consistente ed impegnativo se si considerano le diversità linguistiche e le capacità scolastiche di ognuno.

Per offrire un servizio sempre attento e rispettoso a chi ci chiede aiuto, abbiamo ulteriormente incrementato la "squadra dei volontari/docenti". Siamo in tanti ed il detto "l'unione fa la forza" è più che mai appropriato e ci permette di realizzare al meglio i nostri obiettivi. È composta da persone provenienti da esperienze lavorative eterogenee ma, accomunate dal desiderio di facilitare l'inclusione di tanti migranti nella nostra Comunità.

Inclusione in parte realizzabile attraverso l'apprendimento della nostra lingua, dell'educazione civica, di attività culturali, ludiche e con l'aiuto concreto per affrontare problemi di vita quotidiana.

E' accaduto recentemente ad una giovane madre peruviana, con la figlia costretta in carrozzella per un importante handicap. Entrambe, oltre a frequentare il corso, sono state assistite nella procedura di iscrizione alla scuola dell'obbligo e pratiche sanitarie.

La didattica, rispettosa dei vari livelli di scolarizzazione, è finalizzata a raggiungere i seguenti traguardi:

comprensione (ascolto/lettura)

parlato (interazione/produzione)

scritto (produzione)

Durante lo scorso anno scolastico abbiamo attivato un "corso pre-scuola" rivolto a minorenni in attesa di un regolare inserimento nelle scuole del territorio. Un importante lavoro svolto da Mario-Giuseppe e Jolanda i quali, con la loro partecipazione, hanno arricchito lo staff serale dei docenti potenziando l'aiuto a giovani ed adulti che non hanno mai avuto la possibilità di andare a scuola.

A giugno, una decina di iscritti con regolare P.S. ha brillantemente superato il test di italiano presso il C.P.I.A. di Sesto che rilascia la certificazione per i livelli A1-A2-B1-B2.

Concludendo si può affermare che la nostra scuola è momento di:

incontro

di conoscenza

di studio

di cultura

di solidarietà

di amicizia

di festa

di scambio culturale

di curiosità

di scoperta

di partecipazione ...

aperta anche a chi vuole ascoltare, capire ed interagire con gli altri.

Giancarla

## LA SCUOLA DI ITALIANO

RIAPRE IL **24 SETTEMBRE 20**

ORE 16.30

Via Don Bosco 18

**LE ISCRIZIONI SONO APERTE IN CARITAS**

**Viale Matteotti 415 - Sesto S.G.**

Orario Centro :dal lunedì al venerdì 9.00-11.30 15.00-18.00

## SCUOLA MAMME

Viale Matteotti 415 - Mercoledì e Venerdì mattina

Inizia il **3 Ottobre**

### LA BONTA' AI TEMPI DELL'INDIFFERENZA

*Una notizia apparsa recentemente su un quotidiano ci regala una briciola di umanità che credevamo dimenticata:*

*Un'anziana signora arrivata alla invidiabile età di 93 anni, stanca di essere sola, senza una vicina di casa, senza una badante, stanca di non comunicare con nessuno se non con i propri cari in fotografia, simula una rapina e chiama il 113, Rispondono alcuni agenti che comprendono immediatamente che la signora sta mentendo ma, anziché verbalizzare il "reato", ascoltano il racconto e l'implorazione di aiuto. Gli agenti "angeli" le offrono un caffè, l'accompagnano in parrocchia e chiedono al parroco di garantire il sostegno di qualcuno che possa visitare la signora ogni tanto.*

*Con un futuro che vedrà una popolazione sempre più anziana, sempre più sola, è indispensabile riflettere su questi gesti di solidarietà affinché entrino nel quotidiano anziché doverli pubblicare come "eccezionali".*

## La morte non è niente

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

Henry Scott Holland

## Ci ha lasciato



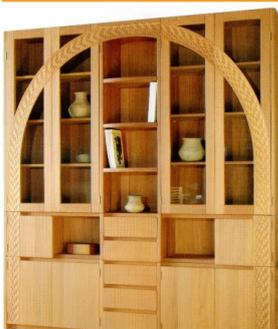
Il 14 agosto una chiesa gremita ha salutato

### Franco Premoli.

La famiglia "Caritas Salesiani" è in lutto per la scomparsa di Franco Premoli che per tanti anni ha partecipato attivamente alla vita della nostra Comunità. Tutti gli amici della Associazione e della Polisportiva Rondinella lo ricorderanno sempre con affetto e gratitudine riconoscendogli grandi doti di rettitudine e di impegno sociale.

Il 14 Agosto, nonostante il Ferragosto alle porte, la Chiesa S. NM. Ausiliatrice era al completo per l'ultimo saluto. Tanti gli amici, alcuni tornati dalle vacanze, solo per testimoniare la vicinanza a Loredana ed ai figli Luca e Riccardo.

Don Giovanni ha saputo ben rappresentare il percorso di vita di Franco ed un picchetto di Vigili Urbani di Milano, corpo nel quale Franco ha operato per tanti anni, ha tributato gli onori concludendo la cerimonia intonando il "Silenzio fuori ordinanza" con grande commozione di tutti i presenti.



12-21 ottobre 16:19  
Mostra dei mobili a cura di  
"Artesanos don Bosco"  
Presso la  
Casa delle Associazioni  
Pza.Oldrini - Sesto

### Volontariato Caritas Salesiani

I volontari vi invitano al:  
**MERCATINO DELLA SOLIDARIETA'**

## CHARITY SHOP D'AUTUNNO

DOMENICA 30 Settembre 2018

Viale Matteotti 415

orario : 9.00-12.00 15.00-18.00



LA VENDEMMIA E' ALLE PORTE....  
NOI NON VI PROMETTIAMO UVA....  
MA TANTE ALTRE BELLE COSE !!!

## Recupero Fiscale

### Sulle donazioni alle ONLUS

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

Si può donare anche dal nostro sito via **PayPal** con ricevuta on-line: [www.volcaritassal.it](http://www.volcaritassal.it)



VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI  
la tua buona causa  
94535700150  
REDDITO E COESA FISCALI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE - A RITORNO DEL VOLONTARIATO

Volontariato  
CARITAS SALESIANI  
ONLUS

Via Matteotti, 415  
02099 Sesto S.G. (MI)  
tel. 02.2408123 - fax 02.24301553  
Piva 00905340964 c.f. 08382830159  
www.volcaritassal.it

### Visita il nostro sito :

<http://www.volcaritassal.it>

### Scrivici a :

[associazione@volcaritassal.it](mailto:associazione@volcaritassal.it)

### In Redazione:

Laura Amadini, Valerio Pagliari, Maria Laura Lombardi

Questo numero di  
Magazine VCS  
è stato stampato da

**LineaGRAFICA**  
[www.linea-grafica.net](http://www.linea-grafica.net)

Alessandro Manetti  
cell. 335.7226681

INGEGNERIA  
STAMPA DIGITALE  
DECORAZIONE AUTOMEZZI  
VETROFANIE  
MANIFELLI  
STRESCIONI  
STANDS  
CARTELLI

Linea Grafica s.a.s.  
Via Curiel, 88 - 20099 Sesto S.G. (Mi)  
tel. 02.2408123 - fax 02.24301553  
Piva 00905340964 c.f. 08382830159  
[alessandro@linea-grafica.net](mailto:alessandro@linea-grafica.net)